

IX Legislatura



Consiglio Regionale della Campania

Settore Segreteria Generale
Servizio Resoconti

RESOCONTI: Sommario ed Integrale

*Seduta consiliare
16 Giugno 2010*

<<<<<<<<<<<<<<<<>>>>>>>>>>>>>>>>>

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

INDICE

IX Legislatura

16 Giugno 2010

INDICE

1. RESOCONTO SOMMARIO

2. RESOCONTO INTEGRALE

3. ALLEGATO A

Elenco Argomenti

a. ORDINE DEL GIORNO DEI LAVORI ASSEMBLEARI

b. ELENCO PROPOSTE DI LEGGE PRESENTATE

c. ELENCO INTERROGAZIONI PERVENUTE

4. ALLEGATO B

a. TESTI INTERROGAZIONI PRESENTATE

b. TESTO ORDINE DEL GIORNO APPROVATO

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Sommario**IX Legislatura**16 Giugno 2010*

**RESOCONTO SOMMARIO N. 03
DELLA SEDUTA DI
CONSIGLIO REGIONALE
DEL 16 GIUGNO 2010**

Presidenza del Presidente Paolo Romano

Indice degli argomenti trattati:

- **Approvazione del processo verbale della seduta precedente;**
- **Comunicazioni del Presidente;**
- **Deliberazioni in materia di incompatibilità e surroghe;**
- **Informativa della Giunta Regionale sui riflessi dello sfioramento del patto di stabilità interno sulle politiche regionali;**
- **Ordini del Giorno.**

Inizio lavori ore 11.30

PRESIDENTE: dichiara aperta la seduta.

Approvazione del processo verbale della seduta precedente

PRESIDENTE: passa all'esame del primo punto all'ordine del giorno, relativo all'approvazione del processo verbale n. 02 della seduta del Consiglio regionale del 19 maggio 2010.

Osserva che non vi sono obiezioni, quindi, si dà per letto ed approvato.

Comunicazioni

PRESIDENTE: comunica che dalla data 8 giugno 2010 si intendono costituiti i seguenti gruppi consiliari: Libertà e Autonomia, Noi Sud composto dai Consiglieri Sergio Nappi Presidente e Raffaele Sentiero; Popolari Udeur composto dai Consiglieri Ugo De Flaviis e Presidente Alessandrina Lonardo; PSE composto dai Consiglieri Gennaro Oliviero Presidente e Gennaro Mucciolo.

Comunica che la Consigliera Annalisa Vessella, con nota n. 8/59 del 10 giugno 2010, ha comunicato di lasciare il gruppo consiliare UDC e di aderire al gruppo consiliare Misto come indipendente e precisa che il gruppo consiliare Misto risulta composto dai Consiglieri: Aveta Carlo, Sommesse Carmine e Vessella Annalisa.

Comunica che il Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza ha presentato, ai sensi dell'articolo 6 comma 2 della legge regionale n. 17 del 24 luglio 2006, la relazione annuale sulle condizioni dell'infanzia e dell'adolescenza nella Regione Campania.

Comunica che è pervenuto il decreto n. 104 del 17 maggio 2010, avente ad oggetto: Sostituzione del Commissario Straordinario dell'A.S.L. Napoli 3 Sud, precisa che lo stesso è stato assegnato in data 15 giugno 2010 alla I Commissione consiliare permanente per il gradimento di cui all'articolo 48 dello Statuto. Osserva che non ci sono obiezioni, quindi si dà per approvato.

Comunica, ai sensi dell'articolo 35 del Regolamento Interno, che le proposte di legge e le interrogazioni pervenute sono pubblicate nell'allegato A e B del resoconto della seduta odierna.

Deliberazioni in materia di incompatibilità e surroghe

PRESIDENTE: comunica che la Giunta delle elezioni, riunitasi in data odierna, ha preso atto del venir meno delle situazioni di incompatibilità per i seguenti Consiglieri: Stefano Caldoro, Eva Longo, Sergio Nappi, Errico Fabozzi, Raffaele Topo, Luigi Cobellis e Ugo De Flaviis.

Comunica che in data 10 Giugno 2010 la Consigliera Alessandra Mussolini ha rassegnato le proprie dimissioni da Consigliere regionale optando per la carica di deputato.

Precisa che il Consiglio regionale si limita a prendere atto, trattandosi di dimissioni dovute ad incompatibilità di carica previste per legge.

Comunica che la Giunta delle elezioni, riunitasi in data odierna, ha proceduto all'attività istruttoria

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario

IX Legislatura

16 Giugno 2010

per l'individuazione del candidato subentrante, al fine di proporre la surroga in Consiglio.

Comunica che dal verbale delle operazioni dell'Ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Napoli, alla lista 11, contrassegnato Popolo delle Libertà Berlusconi per Caldoro, al Consigliere dimissionario subentra il candidato Gennaro Nocera.

Pone in votazione, per alzata di mano, la surroga del Consigliere Gennaro Nocera.

Il Consiglio approva

PRESIDENTE: invita il Consigliere Gennaro Nocera ad entrare in Aula.

Comunica che in data 15 Giugno 2010 il Consigliere Maria Rosaria Carfagna ha rassegnato le proprie dimissioni da Consigliere regionale optando per la carica di deputato.

Precisa che il Consiglio regionale si limita a prenderne atto trattandosi di dimissione dovuta ad incompatibilità di carica prevista per legge.

Comunica che la Giunta delle elezioni, riunitasi in data odierna, ha proceduto all'attività istruttoria per l'individuazione del candidato subentrante al fine di proporre la surroga in Consiglio.

Precisa che dal verbale dell'operazione dell'Ufficio centrale presso il Tribunale di Napoli, alla lista 11, contrassegnata Popolo delle Libertà Berlusconi per Caldoro, al Consigliere dimissionario subentra il candidato Luciana Scalzi. Pone in votazione, per alzata di mano, la surroga del Consigliere Luciana Scalzi.

Il Consiglio approva

PRESIDENTE: invita la Consiglieria Luciana Scalzi ad entrare in Aula.

Contestazione definitiva di incompatibilità

PRESIDENTE: comunica che la Giunta delle elezioni, tenutasi in data odierna, ha completato l'istruttoria anche mediante l'esame delle controdeduzioni degli stessi consiglieri formulati, in

ordine alla situazione di incompatibilità dei Consiglieri: Vincenzo De Luca, Pasquale De Lucia che rivestono la carica di Sindaco, rispettivamente del Comune di Salerno e del Comune di San Felice a Cancelli e del Consigliere Pietro Foglia che riveste la carica di Presidente del Consorzio Asi di Avellino.

Precisa che la Giunta delle elezioni ha deliberato di proporre all'Aula di deliberare definitivamente, ai sensi dell'articolo 4 della legge statale n. 154/81 e dell'articolo 8 comma 2 del Regolamento Interno del Consiglio regionale, la sussistenza di una situazione di incompatibilità per il Consigliere regionale Vincenzo De Luca e di richiedere allo stesso Consigliere di effettuare, ai sensi dell'articolo 8 comma 2 del Regolamento interno, la prescritta opzione tra il mandato di Consigliere regionale e quello di Sindaco del Comune di Salerno.

Ricorda che la presente delibera deve essere notificata al Consigliere in attuazione e con le modalità prescritte dal medesimo articolo 8 del Regolamento interno.

Pone in votazione la proposta di contestazione definitiva dell'incompatibilità del Consigliere regionale Vincenzo De Luca.

Ricorda che si procede con votazione a scrutinio segreto e che occorre votare «sì» per dichiarare l'incompatibilità e «no» per la non incompatibilità. Invita il Consigliere Segretario al tavolo della Presidenza per procedere alla chiama per la votazione per appello nominale per la incompatibilità del Consigliere Vincenzo De Luca.

Il Consigliere Segretario Gennaro Mucciolo procede alla chiama per la votazione per appello nominale

PRESIDENTE: dopo le operazioni di voto e di scrutinio, comunica l'esito della votazione per l'incompatibilità del Consigliere De Luca:

Presenti:	54
Assenti:	7
Favorevoli:	45
Contrari:	04

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

*Resoconto Sommario**IX Legislatura**16 Giugno 2010*

Schede bianche: 04
Schede nulle: 01

Il Consiglio approva

PRESIDENTE: procede alla contestazione definitiva di incompatibilità del Consigliere Pasquale DE LUCIA e comunica che la Giunta delle elezioni ha deciso

di proporre all'Aula di deliberare definitivamente, ai sensi dell'art. 4 della legge statale n. 154/81 e dell'articolo 8, comma 2, del Regolamento interno del Consiglio regionale, la sussistenza di una situazione di incompatibilità per il Consigliere regionale Pasquale DE LUCIA, in quanto Sindaco del Comune di San Felice a Cancellò e di richiedere allo stesso Consigliere di effettuare, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del Regolamento interno, la prescritta opzione tra il mandato di Consigliere regionale e quello di Sindaco del Comune di San Felice a Cancellò.

Ricorda che la presente delibera deve essere notificata al Consigliere in attuazione e con le modalità prescritte dal medesimo articolo 8 del Regolamento Interno.

Pone quindi in votazione la proposta di contestazione definitiva della incompatibilità del Consigliere regionale Pasquale DE LUCIA.

Ricorda che alla votazione si procede, a norma dell'articolo 8 ultimo comma del Regolamento Interno, con il sistema dello scrutinio segreto e che occorre votare "Sì" per dichiarare definitivamente la incompatibilità e "No" per la non incompatibilità. Invita il Consigliere segretario a costituire il seggio e a procedere all'appello nominale per la votazione sulla contestazione definitiva di incompatibilità al Consigliere Pasquale DE LUCIA.

Il Consigliere Segretario Gennaro Mucciolo procede alla chiama per la votazione per appello nominale

PRESIDENTE: dopo le operazioni di voto e di scrutinio, comunica l'esito della votazione per l'incompatibilità del Consigliere Pasquale De Lucia:

Presenti:	54
Assenti:	07
Votanti:	54
Favorevoli:	43
Contrari:	04
Schede bianche:	05
Schede nulle:	02

Il Consiglio approva

PRESIDENTE: comunica all'Aula che la Giunta delle elezioni si è riservata un approfondimento della giurisprudenza prima di decidere sulla incompatibilità del Consigliere Pietro Foglia.

Informativa della Giunta regionale sui riflessi dello sfioramento del Patto di stabilità interno sulle politiche regionali

PRESIDENTE: passa al quarto punto all'ordine del giorno "Informativa della Giunta regionale sui riflessi dello sfioramento del Patto di stabilità interno sulle politiche regionali" e concede la parola al Consigliere Russo Giuseppe che ne ha fatto richiesta.

RUSSO G. (PD): lamenta l'assenza in Aula del Presidente della Giunta Regionale attesa la gravidanza della discussione che si svolgerà nella seduta consiliare odierna su di un tema così delicato ed importante quale quello indicato al quarto punto all'o.d.g..

MARTUSCIELLO (PDL): invita l'opposizione ad affrontare la discussione in maniera costruttiva e non polemica.

PRESIDENTE: concede la parola all'Assessore Giancane per la relazione.

GIANCANE Assessore al bilancio: in primis relaziona all'Aula che già a partire dalla gestione finanziaria 2005 la regione Campania ha superato in merito progressivamente i tetti programmatici

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario

IX Legislatura

16 Giugno 2010

indicati sia per gli impegni di spesa che per i pagamenti, fino a pervenire al termine della gestione economica – finanziaria 2009 ad uno sfioramento del patto di stabilità pari ad un ammontare di 1.103,4 milioni di euro. E' essenziale, pertanto, afferma, attuare una manovra di contenimento della spesa resa difficile dalla rigidità di manovra relativa alla spesa medesima. Asserisce, in merito, che rientrare nel patto di stabilità è di fondamentale importanza per i riflessi di ricaduta che lo sfioramento medesimo avrà, ai sensi e per gli effetti del D.L. 78 sulle politiche regionali. Auspica che la legge di conversione del decreto suindicato definisca meglio e attribuisca maggiori margini di manovra e dichiara la propria disponibilità ad un costruttivo confronto tra gli organi istituzionali della Regione.

DE FLAVIIS (Popolari Udeur): evidenzia come dalla relazione dell'assessore Giancane emergano situazioni di gravi emergenze da affrontare. Condivide la scelta politica improntata al rigore. Auspica, comunque, pur nel contenimento della spesa, un'azione di governo tesa al rilancio e allo sviluppo del territorio al fine di evitare il rischio di paralisi della Regione.

DE LUCA (Rappresentante dell'opposizione): condivide la politica di rigore che il Governo regionale sta attuando. Chiede al Consiglio Regionale di porre in essere proposte concrete orientate al contenimento e alla riduzione della spesa e soprattutto un intervento forte nei confronti del Governo centrale contro l'approvazione del Decreto legge n. 78. Condivide l'opportunità di revocare le delibere che abbiano prodotto sprechi ma non è d'accordo con la revoca di quelle che finanziavano le politiche sociali. Sollecita, infine, il Governo regionale a muoversi sulla linea del rigore ma a garantire, comunque, la vitalità della Regione e la soluzione di problemi come la disoccupazione, la sanità, i fondi comunitari, i rifiuti, i trasporti, la cultura e lo sviluppo del centro storico di Napoli.

SALVATORE (Per Caldoro Presidente): ringrazia l'Assessore al Bilancio, riconosce l'onesta politica del rappresentante dell'opposizione laddove nel suo intervento riconosce le responsabilità del precedente Governo regionale. Apprezza la seria consapevolezza

con cui il Presidente della Regione Campania ha rappresentato al Governo nazionale la disastrosa situazione finanziaria della Regione Campania. Sottolinea l'esigenza di attuare una politica di rigore e annuncia che il Presidente della Regione Campania e la sua Giunta stanno predisponendo un piano di rientro e di rilancio dei diversi settori in difficoltà della Regione Campania.

MARRAZZO N. (Italia dei Valori): lamenta l'assenza in Aula del Presidente della Giunta Regionale, in quanto pur apprezzando l'aspetto tecnico contabile della relazione dell'Assessore al Bilancio, evidenzia l'assenza di soluzioni all'emergenze rappresentate. Condivide la politica di rigore e di contenimento della spesa purché trovi attuazione in proposte concrete e non demagogiche.

DEL BASSO DE CARO (PD): condivide il ricorso ad una politica improntata al rigore e al contenimento della spesa, sottolinea che occorre certamente predisporre un programma di rientro ma anche e soprattutto un programma di rilancio del territorio da portare alla discussione ed approvazione in Aula.

OLIVIERO (PSE): ringrazia l'Assessore al Bilancio e afferma di condividere la politica di rigore e di contenimento della spesa esposta nella relazione ma ne contesta l'effetto di ricaduta indiscriminata su determinati settori e auspica un'azione politica forte che porti ad una riformulazione del D.L. 78.

COBELLIS (UDC): chiede, pur ritenendo necessaria una politica di contenimento della spesa, al Governo regionale iniziative rivolte allo sviluppo ed al rilancio economico della Regione Campania da portare avanti con rigore e determinazione anche nei confronti del Governo centrale.

BARBIROTTI (IDV): condivide una politica di rigore e di contenimento della spesa puntuale e non indiscriminata né demagogica.

GABRIELE (PD): contesta in merito alla politica del governo di contenimento della spesa, i tagli alla scuola alla formazione e al lavoro, e annuncia a tal fine una costruttiva opposizione.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario

IX Legislatura

16 Giugno 2010

MARTUSCIELLO (PDL): sottolinea l'impegno profuso dal Consiglio regionale in questa prima fase della legislatura. In polemica con le affermazioni del rappresentante dell'opposizione relativa allo status dei Consiglieri rappresenta all'Aula che il gruppo del PDL ha depositato in 1° Commissione una proposta legislativa che disciplina la riduzione della spesa. Afferma che la maggioranza, purtroppo, in questa fase è impegnata, soprattutto ad affrontare le tante emergenze dovute agli effetti economici disastrosi prodotti dal precedente Governo di centrosinistra. Apprezza la politica improntata al rigore attuata dalla Giunta regionale e indicata dal Governo centrale e afferma, nella consapevolezza che la Regione Campania presenta specifiche problematiche, queste necessitano di adeguate soluzioni.

GIANCANE, Assessore al bilancio ringrazia l'Aula e soprattutto i Consiglieri che sono intervenuti, e il rappresentante dell'opposizione per gli spunti di riflessione e di approfondimento che ne deriveranno in merito, annuncia che a breve al Consiglio sarà sottoposta una proposta di modifica del Bilancio regionale, quale piano di rientro, per la discussione e l'approvazione.

DE MITA, Vice Presidente della Giunta: afferma che l'Assessore Giancane ha espresso la posizione della maggioranza impegnata a risolvere le difficili problematiche della Regione e chiede la massima collaborazione da parte del Consiglio Regionale. Comunica all'Aula che il Presidente Caldoro e il Presidente della Regione Puglia, hanno posto in essere un'iniziativa per ottenere la deroga dello sfioramento del Patto di stabilità e adottare un piano operativo per macroarea che consenta di recuperare la possibilità di spesa per le due Regioni.

Dichiara che bisogna anche riflettere sulla riorganizzazione dei servizi pubblici o sulla costruzione di condizioni di investimento perché la libera impresa si realizzi

Ordini del Giorno

PRESIDENTE: ringrazia il Vice Presidente De Mita e comunica che sono pervenuti alla presidenza,

direttamente in Aula, tre ordini del giorno di cui solamente uno è sottoscritto da tutti i capigruppo. Quindi, dichiara di poter sottoporre all'approvazione solamente quest'ultimo relativo al ripristino delle indennità dei Consiglieri circoscrizionali.

GABRIELE (PD): chiede di emendare il dispositivo finale dell'ordine del giorno precisando che le risorse economiche necessarie per pagare le indennità dei Consiglieri circoscrizionali possono essere prelevate dalle indennità dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE: afferma che dal punto di vista procedurale non è possibile emendarlo.

GABRIELE (PD): chiede di intervenire per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE: concede la parola al Consigliere Gabriele Corrado per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno prima di metterlo ai voti.

GABRIELE (PD): ribadisce quanto sopra dichiarato, nella considerazione che i Consiglieri circoscrizionali sono maggiormente esposti sul territorio a questioni vicine ai cittadini. Dichiara comunque il suo voto favorevole alla proposta di ordine del giorno presentato dal Consigliere Diodato

DIODATO (PDL): apprezza nella sostanza le motivazioni dell'intervento del Consigliere Gabriele Corrado e afferma d'altra parte che anche i Consiglieri Regionali rappresentano l'ultimo collante politico con i cittadini.

Approvazione Ordine del Giorno “ripristino delle indennità ai Consiglieri Circoscrizionali”

PRESIDENTE: afferma che la proposta di riduzione degli stipendi dei Consiglieri regionali, sarà all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza.

Pone ai voti per alzata di mano l'ordine del giorno, riportato in titolo.

Il Consiglio approva.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario***IX Legislatura******16 Giugno 2010***

PRESIDENTE: comunica, inoltre, che gli altri due ordine del giorno, come detto in precedenza, non recano le firme di tutti i capigruppo e ripropongono i contenuti del decreto legge n.62/2010.

DIODATO (PDL): fa appello ai consiglieri del centro sinistra che non hanno sottoscritto l'ordine del giorno affinché diano l'opportunità di inviarlo comunque al governo centrale per le dovute considerazioni a tutela dei tanti cittadini della Campania che attendono la sospensione degli abbattimenti di costruzioni abusive di necessità.

PRESIDENTE: prende atto che l'appello non è accolto e dichiara chiusa la seduta.

I lavori terminano alle 15.08.

**RESOCONTO INTEGRALE N. 03
DELLA SEDUTA DI
CONSIGLIO REGIONALE
DEL 16 GIUGNO 2010**

Presidenza del Presidente Paolo Romano

Indice degli argomenti trattati:

- **Approvazione del processo verbale della seduta precedente;**
- **Comunicazioni del Presidente;**
- **Deliberazioni in materia di incompatibilità e surroghe;**
- **Informativa della Giunta Regionale sui riflessi dello sfioramento del patto di stabilità interno sulle politiche regionali;**
- **Ordini del giorno.**

Inizio lavori ore 11.30

PRESIDENTE: Dichiaro aperta la seduta.

**Approvazione del processo verbale della
seduta precedente**

PRESIDENTE: Passiamo al primo punto all'ordine del giorno Approvazione del processo verbale della seduta precedente. Se non vi sono obiezioni si dà per letto ed approvato.

Letto ed approvato.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE: Comunico che dalla data 8 giugno 2010 si intendono costituiti i seguenti gruppi consiliari: **Libertà e Autonomia, Noi Sud** composto dai Consiglieri Sergio Nappi Presidente e Raffaele Sentiero. **Popolari Udeur** composto dai Consiglieri: Ugo De Flaviis Presidente e Alessandrina Lonardo. **PSE** composto dai Consiglieri: Gennaro Oliviero Presidente e Gennaro Mucciolo. Faccio presente che il **Consigliere Annalisa Vessella**, con nota n. 8/59 del 10 giugno 2010 ha comunicato di lasciare il gruppo consiliare UDC e di aderire al **Gruppo consiliare Misto**

come indipendente, il gruppo consiliare Misto risulta, pertanto, composto dai Consiglieri: Aveta Carlo, Sommesse Carmine e Vessella Annalisa.

Comunico che il Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza ha presentato, ai sensi dell'articolo 6 comma 2 della Legge regionale n. 17 del 24 luglio 2006, la relazione annuale sulla condizioni dell'infanzia e dell'adolescenza nella Regione Campania. È stata distribuita copia ad ogni Consigliere.

Comunico che è pervenuto il decreto n. 104 del 17 maggio 2010, avente ad oggetto: Sostituzione del Commissario Straordinario dell'A.S.L. Napoli 3 Sud, lo stesso è stato assegnato in data 15 giugno 2010 alla I Commissione consiliare permanente per il gradimento di cui all'articolo 48 dello Statuto. Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito.

Comunico che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

“ Istituzione del fondo regionale per la tutela delle persone non autosufficienti”

(Registro Generale numero 3) Ad iniziativa del Consigliere Angelo Marino. Assegnata alla VI Commissione Consiliare per l'esame ed alla V e II per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito

PRESIDENTE: “Istituzione di un fondo di solidarietà in favore delle famiglie di cittadini della Campania appartenenti alle strutture operative di protezione civile, decedute nell'ambito di operazioni di soccorso” (Registro Generale numero 4) Ad iniziativa del Consigliere Angelo Marino. Assegnata alla VI Commissione Consiliare per l'esame ed alla II per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito

PRESIDENTE: “Interventi straordinari in favore di soci di cooperative edilizie in difficoltà economiche” (Registro Generale numero 5) Ad iniziativa del Consigliere Angelo Marino. Assegnata alla IV

Commissione Consiliare per l'esame ed alla II per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito

PRESIDENTE: "Interventi a sostegno della famiglia" (Registro Generale numero 6)

Ad iniziativa del Consigliere Angelo Marino. Assegnata alla VI Commissione Consiliare per l'esame ed alla II per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito

PRESIDENTE: "Interventi a favore dei teatri campani" (Registro Generale numero 7)

Ad iniziativa del Consigliere Angelo Marino. Assegnata alla IV Commissione Consiliare per l'esame ed alla II e VI per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito

Così resta stabilito

PRESIDENTE: "Norme sull'ippoterapia e sulla figura professionale dell'ippoterapista"

(Registro Generale numero 8) Ad iniziativa del Consigliere Angelo Marino. Assegnata alla V Commissione Consiliare per l'esame ed alla VI per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito

PRESIDENTE: "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Campania" (Registro Generale numero 9)

Ad iniziativa del Consigliere Angelo Marino. Assegnata alla III Commissione Consiliare per l'esame ed alla II e IV per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito

PRESIDENTE: "Interventi straordinari per la tutela patrimoniale degli acquirenti di beni immobili in difficoltà economiche" (Registro Generale numero 10) Ad iniziativa del Consigliere Angelo Marino. Assegnata alla IV Commissione Consiliare per l'esame ed alla II per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito

PRESIDENTE: "Istituzione della Commissione regionale di Bioetica" (Registro Generale numero 11) Ad iniziativa del Consigliere Angelo Marino. Assegnata alla V Commissione Consiliare per l'esame ed alla II per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito

PRESIDENTE: "Interventi di sostegno contro le avverse condizioni atmosferiche e le calamità naturali in agricoltura" (Registro Generale numero 12) Ad iniziativa del Consigliere Angelo Marino. Assegnata alla VIII Commissione Consiliare per l'esame ed alla II per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito

PRESIDENTE: "Istituzione del Comune di lago Patria" (Registro Generale numero 13)

Ad iniziativa del Consigliere Angelo Marino. Assegnata alla I Commissione Consiliare per l'esame ed alla II per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito

PRESIDENTE: "Modifica all'articolo 44 della Legge regionale n.1 del 30 gennaio 2008" (Registro Generale numero 14) Ad iniziativa del Consigliere Angelo Marino. Assegnata alla I Commissione Consiliare per l'esame.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito

PRESIDENTE: "Disposizioni in materia di ineleggibilità ed incompatibilità del Presidente e degli altri componenti della Giunta regionale, nonché dei Consiglieri regionali" (Registro Generale numero 15). Ad iniziativa dei Consiglieri Fortunato, Salvatore, Marino. Assegnata alla I Commissione Consiliare per l'esame.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

Così resta stabilito

PRESIDENTE: Comunico che le interrogazioni pervenute al Presidente del Consiglio sono pubblicate nel resoconto della seduta odierna e sono state trasmesse al Presidente della Giunta ai sensi del comma 3 dell'articolo 75 del Regolamento Interno.

Deliberazioni in materia di incompatibilità e surroghe

PRESIDENTE: Comunico che la Giunta delle Elezioni, riunitasi in data odierna, ha preso atto del venir meno delle situazioni di incompatibilità per i seguenti Consiglieri: Stefano Caldoro, Eva Longo, Sergio Nappi, Errico Fabozzi, Raffaele Topo, Luigi Cobellis e Ugo De Flaviis.

Surroghe. Comunico che in data 10 Giugno 2010 il Consigliere Alessandra Mussolini ha rassegnato le proprie dimissioni da Consigliere regionale optando per la carica di deputato.

Preciso che il Consiglio regionale si limita a prendere atto, trattandosi di dimissioni dovute ad incompatibilità di carica, previste per legge.

La Giunta delle Elezioni, riunitasi in data odierna, ha proceduto all'attività istruttoria per l'individuazione del candidato subentrante, al fine di proporre la surroga in Consiglio.

Dal verbale delle operazioni dell'Ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Napoli, alla lista 11, contrassegnata Popolo delle Libertà Berlusconi per Caldoro al Consigliere dimissionario subentra il candidato Gennaro Nocera.

Pongo in votazione, per alzata di mano, la surroga del Consigliere Gennaro Nocera.

Chi è d'accordo? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva

PRESIDENTE: Ove sia presente il Consigliere Gennaro Nocera è pregato di entrare in Aula. Diamo il benvenuto al nuovo Consigliere regionale.

Comunico che in data 15 Giugno 2010 il Consigliere Maria Rosaria Carfagna ha

rassegnato le proprie dimissioni da Consigliere regionale optando per la carica di deputato.

Preciso che il Consiglio regionale si limita a prenderne atto trattandosi di dimissione dovuta ad incompatibilità di carica prevista per legge.

La Giunta delle Elezioni, riunitasi in data odierna, ha proceduto all'attività istruttoria per l'individuazione del candidato subentrante al fine di proporre la surroga in Consiglio.

Dal verbale dell'operazione dell'Ufficio centrale presso il Tribunale di Napoli, alla lista 11, contrassegnata "Popolo delle Libertà Berlusconi per Caldoro" al Consigliere dimissionario subentra il candidato Luciana Scalzi. Pongo in votazione, per alzata di mano, la surroga del Consigliere Luciana Scalzi.

Chi è d'accordo? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva

PRESIDENTE: Ove sia presente il Consigliere Luciana Scalzi, è invitata ad entrare in Aula. Diamo il benvenuto alla nuova Consiglieria Luciana Scalzi.

Contestazione definitiva di incompatibilità

PRESIDENTE: La Giunta delle elezioni, tenutasi in data odierna, ha completato l'istruttoria anche mediante l'esame delle controdeduzioni degli stessi Consiglieri formulati, in ordine alla situazione di incompatibilità dei Consiglieri: Vincenzo De Luca, Pasquale De Lucia che rivestono la carica di Sindaco, rispettivamente del Comune di Salerno e del Comune di San Felice a Cancelli e del Consigliere Pietro Foglia che riveste la carica di Presidente del Consorzio Asi di Avellino.

La Giunta delle Elezioni ha deliberato di proporre all'Aula di deliberare definitivamente, ai sensi dell'articolo 4 della legge statale n. 154/81 e dell'articolo 8 comma 2 del Regolamento Interno del Consiglio regionale la sussistenza di una

situazione di incompatibilità per il Consigliere regionale Vincenzo De Luca, in quanto eletto sindaco del Comune di Salerno e di richiedere allo stesso Consigliere di effettuare, ai sensi dell'articolo 8, comma 2 del Regolamento interno, la prescritta opzione tra il mandato di Consigliere regionale e quello di Sindaco del Comune di Salerno.

Ricordo che la presente delibera deve essere notificata al Consigliere in attuazione e con le modalità prescritte dal medesimo articolo 8 del Regolamento interno.

Pongo quindi in votazione la proposta di contestazione definitiva dell'incompatibilità del Consigliere regionale Vincenzo De Luca.

Vi ricordo che alla votazione si procede a norma dell'articolo 8, comma del Regolamento interno, col sistema dello scrutinio segreto e che occorre votare «sì» per dichiarare definitivamente l'incompatibilità e «no» per la non incompatibilità.

Chiamo il Consigliere Segretario per costituire il seggio e procedere all'appello nominale per la votazione sulla incompatibilità del Consigliere Vincenzo De Luca (*Diodato: "nella passata legislatura noi non ci siamo mai permessi di fare proteste di questo genere. Inviterei i vari questori a far rispettare il decoro dell'Aula")*).

PRESIDENTE: Penso che il Consigliere Diodato abbia posto un problema giusto.

L'Aula deve avere un decoro, avete chiesto una sospensione per discutere di determinati argomenti. Dopo che abbiamo finito questo punto vediamo se c'è l'accordo nel concedere la sospensione. Penso, però, che gli addetti all'Aula debbano rimuovere i cartelli dall'Aula.

Ho dato ordine agli addetti all'Aula di procedere. Possiamo procedere?

Prego i questori di ordinare l'uscita dall'Aula ai consiglieri che non si attengono al decoro dell'Aula. Non vi sta cacciando nessuno, lo vuole il Regolamento.

L'Aula ha ripreso il suo decoro, quindi possiamo procedere: insediamo il seggio.

Chiamo il Segretario Mucciolo per procedere alla votazione. Chiaramente si vota «sì» per

dichiarare l'incompatibilità e «no» per la non incompatibilità.

Invito il Consigliere Segretario a procedere alla chiama per la votazione a scrutinio segreto.

Il Consigliere Segretario procede alla chiama per la votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione per l'incompatibilità del Consigliere De Luca:

Presenti	54
Assenti	07
Votanti:	54
Favorevoli	45
Contrari	4
Schede bianche:	4
Schede nulle:	1

Il Consiglio approva

PRESIDENTE: Procediamo con la successiva incompatibilità che riguarda il Consigliere De Lucia.

Comunico all'Aula che si vota sempre con «sì» per l'incompatibilità e col «no» per la non incompatibilità.

Invito il Consigliere Segretario a procedere alla chiama per la votazione a scrutinio segreto.

Il Consigliere Segretario procede alla chiama per la votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione per l'incompatibilità del Consigliere Pasquale De Lucia:

Presenti	54
Assenti	07
Votanti	54
Favorevoli	43
Contrari	04
Schede bianche	05
Schede nulle	02

Il Consiglio approva

PRESIDENTE: Autorizzo la distruzione delle schede.

Per l'incompatibilità del Consigliere Foglia, la Giunta delle elezioni si è riservata un approfondimento della giurisprudenza per poter decidere sulla situazione.

Informativa della Giunta regionale sui riflessi dello sfioramento del Patto di stabilità interno sulle politiche regionali

PRESIDENTE: Il punto n. 4 all'ordine del giorno reca: "Informativa della Giunta regionale sui riflessi dello sfioramento del Patto di stabilità interno sulle politiche regionali".

Diamo la parola all'assessore Giancane. Dopo si aprirà il dibattito e ogni Consigliere avrà venti minuti per intervenire. I Consiglieri che vogliono intervenire possono prenotarsi.

Chiedo all'Aula di prestare un po' di attenzione rispetto all'inizio della relazione dell'Assessore, visto che è un argomento importante e sentito da tutta la comunità regionale.

RUSSO G. (PD): Senza nulla togliere all'autorevolezza dell'Assessore al bilancio, poiché stiamo discutendo di una questione delicatissima, buona norma sarebbe stata se a presentare questa informativa fosse stato il Presidente della Giunta e per un atto impegnativo, così come quello del quale dovremmo essere informati da qui a poco, avesse visto anche la partecipazione di una parte significativa di questa Giunta, per eventuali precisazioni e anche per ulteriori delucidazioni. Vogliamo solo segnalare – *absit iniuria verbis* – il tono dimesso con cui questo Governo si presenta in Aula per discutere di provvedimenti importanti e significativi.

PRESIDENTE: Chiede la parola, sempre per mozione d'ordine, il Presidente Martusciello.

MARTUSCIELLO (PDL): Chiederei all'Aula di entrare nel merito. È stato chiesto, nella Conferenza dei Capigruppo, che la Giunta venisse a relazionare sugli effetti dello sfioramento del Patto di stabilità. La Giunta,

quindi, è qui con la sua massima espressione, ovvero l'Assessore regionale al bilancio. Entriamo nel merito, abbandoniamo la forma ed entriamo nella sostanza. Perché, se questo era il senso della richiesta formulata nella Conferenza dei Capigruppo, ritengo che sia il tempo di entrare nell'argomento e di non aprire un dibattito sulla forma.

PRESIDENTE: Va bene. Procediamo ed entriamo nel merito della relazione. Diamo subito la parola all'Assessore Giancane.

GIANCANE Assessore al Bilancio: Il Patto di stabilità – lo dico in forma introduttiva – è un peso che si porta dal 2005; il riferimento deve risalire al 2005.

Nel 2005 si sono presi i parametri degli impegni e dei pagamenti e per gli anni successivi, attraverso dei coefficienti di anno in anno in più o in meno (più 0,6, più 1,2, eccetera) è stato determinato progressivamente un tetto sia per gli impegni sia per i pagamenti.

La situazione della Campania, dunque, resta vincolata a quella situazione che rappresentava sicuramente un periodo tra i più contratti. Dunque, questi tetti sono alquanto contratti. Che cosa è successo nel tempo? Che si è cercato, evidentemente, di fare i salti mortali per cercare di restare nell'ambito di questi tetti programmatici.

L'anno scorso, nel 2009, questo tetto è saltato riguardo ai pagamenti ed è saltato di parecchio, di 1.103,4 milioni di euro. Riguardo agli impegni, invece, siccome gli impegni normalmente, per effetto dell'annualità del 2005 in cui risultavano superiori rispetto ai pagamenti, sono sempre più alti rispetto ai pagamenti, si è riusciti a restare nell'ambito del Patto di stabilità.

Però la norma dice che se si sfiora o negli impegni o nei pagamenti è sempre sfioramento. Poi, se si sfiora in entrambi, si salta il tetto di entrambi, ma non cambia nulla. Praticamente c'è stata, comunque, la violazione del Patto di stabilità.

Il 2009 ha portato, dunque, a questo sfioramento. Questo significa che evidentemente i tetti sono alquanto contenuti,

perché anche per il 2010 stiamo provando a non sfiorare. Ci troviamo con spese abbastanza rigide – sono poche le spese che consentono una manovra di contenimento – e su quelle stiamo cercando di capire come poter contenere.

La rigidità della spesa ci porta, ad ogni modo, a una prova, io direi quasi impari: speriamo per il 2010 di non ripetere la stessa cosa, perché – come vedremo – ci sono delle conseguenze che già ricadono sul 2010 per effetto dello sfioramento del 2009 e in base al decreto n. 78 di quest'anno che speriamo – qui almeno c'è stata l'unanimità di tutte le Regioni – venga modificato in sede di conversione. Praticamente le Regioni sono addirittura molto più penalizzate, in termini di ulteriore contribuzione, di quanto lo sia a livello statale. C'è questo forte dissenso da parte di tutte le Regioni, nessuna esclusa, all'unanimità, sia di chi ha sfiorato il Patto di stabilità sia di chi non lo ha sfiorato, sia di quelle a Statuto speciale che di quelle a Statuto ordinario. C'è questa posizione anche da parte della Campania. Speriamo che cambi qualcosa in sede di conversione di questo decreto.

Intanto, vediamo quali sono – visto che l'informativa se ne occupa – i riflessi sulle politiche regionali. I riflessi sulle politiche regionali, intanto, impongono da subito di fare una revisione del bilancio approvato ad inizio d'anno per i motivi che dirò: non solo per un problema di contenimento, ma anche per effetto di quelle che sono le sanzioni che sopravvivono in conseguenza di questo sfioramento. La certificazione, d'altronde, era richiesta entro il 31 marzo ed è stata fatta regolarmente, mentre il bilancio è stato approvato i primissimi di gennaio. Dunque, sia il bilancio che la Finanziaria non tenevano conto, nella redazione, di quelle possibili sanzioni. Forse si potevano ipotizzare, ma documentalmente lo sfioramento non era ancora certificato.

Per quanto riguarda le conseguenze, ve ne sono alcune cui andremo incontro già da quest'anno, se ne aggiunge una ulteriore e c'è

un punto interrogativo anche riguardo a una conseguenza ulteriore del decreto n. 78 che ci mette un po' in apprensione, ma non a me come Assessore o come Giunta o come Consiglio, ma credo ci metta anche un po' in apprensione proprio come Regione Campania. Intanto, diciamo che nel bilancio che è stato approvato da chi era alla guida all'inizio di quest'anno, troviamo delle spese, 447 milioni che si dovevano affrontare, secondo l'approvazione del bilancio, con l'indebitamento, indebitamento che a gennaio era ancora possibile; però, una delle sanzioni, per chi sfiora il patto di stabilità è non indebitarsi, cioè non può fare anticipazioni, non può fare mutui, non può emettere obbligazioni, non può fare niente, se la deve sbrigare con quella che è la normale gestione. Già questo è un fatto importante perché questi 447 milioni che sono stanziati nel bilancio mancano di copertura, perché si è detto nel bilancio che questa fetta sarà recuperata con anticipazioni bancarie etc.. Vedo che qui ci sono, tra l'altro, anche nei 447 milioni che poi sarebbe un'unità previsionaria di base, con i relativi capitoli, delle spese che non possono essere contratte più di tanto; qualcosa si potrà pure fare, si potrà limare, si potrà vedere, perché, ovviamente, il momento storico lo richiede, le disponibilità e i tetti sono quelli che sono; allora, bisognerà rosicchiare da qualche altra parte, perché alla fine se dai 447 milioni si dirà che di 300 non se ne può fare a meno perché stiamo parlando di questione sociale, di messa in sicurezza, di somma urgenza etc. e non di spese per dare una possibilità, una mano ad invogliare quel settore; sono delle spese per le quali si era fatto riferimento a questo indebitamento perché si è detto: "pazienza, però sono necessarie", dunque, si cercherà di ridurre qualcosa anche su queste, ma bisognerà fare una rettifica, per la parte che resterà, su altre componenti di spesa.

Questa è per la necessità di non sfiorare il patto di stabilità, poi, se vogliamo fare impegni e pagamenti, dicendo che tutto è urgente e tutto è necessario, andremo incontro, andando

avanti con l'indebitamento che ci è precluso anche in futuro. Nell'ambito del patto di stabilità e nell'ambito dei pagamenti, dove il tetto, praticamente è complessivo riguardo all'anno 2009, non c'è distinzione in spese correnti e per investimenti, a prescindere da ciò conta lo sfioramento del patto di stabilità. Se si sfiora il patto di stabilità, nell'anno successivo cioè in questo 2010, abbiamo un'ulteriore limitazione: non solo dobbiamo osservare quel tetto, ma addirittura, le spese, gli impegni per spese correnti non devono superare l'ammontare più basso del triennio precedente all'anno considerato, praticamente 2009, 2008, 2007; le spese correnti per impegni più basse sono quelle del 2007, dunque, noi, quest'anno, nel 2010, nell'ambito degli impegni di quel patto di stabilità complessivo dobbiamo attestarci a quello più basso, il 2007, quando ci avrebbe fatto comodo, quantomeno il 2008 o 2009. Questa è dunque un'altra limitazione.

Inoltre c'è un'altra situazione. Quando parliamo dei tetti siamo fuori da alcune altre spese, per esempio il patto della salute, le spese per la sanità non sono incluse in questo patto perché seguono un'altra via, non rientrano. Anche qui c'è un'altra sanzione indiretta che riguarda la mancata osservanza del patto di stabilità, quello di stabilità di bilancio, per intenderci, esclusa la salute, comporta che il trasferimento del 3% di un fondo integrativo sanitario, che per noi, mi è stato quantificato che corrisponde a 300 milioni l'anno, non viene trasferito dallo Stato, dunque è un'altra limitazione di altri 300 milioni dovuta a quel patto di stabilità.

Poi c'è un'altra cosa, che non si può procedere ad assunzione di personale a qualsiasi titolo né fare contratti che sopperiscano e che facciano eludere; dunque, neanche questo si può fare avendo sfiorato il patto di stabilità.

Che cosa succede ulteriormente se dovessimo sfiorare quest'anno? Si riverificano le stesse cose che ho detto anche per il 2011, cioè nel 2011 avremo gli stessi vincoli che adesso abbiamo per il 2010 rispetto alla mancanza del patto di stabilità del 2009. Nel 2011 succede,

però, un'altra cosa aggiuntiva, che non si era detto in precedenza, cioè che una volta che sfori le sanzioni sono queste, ma non si era detto invece, come si coprirà quel buco che si è venuto a verificare. Adesso con il decreto 78 si è detto che chi non osserva il patto di stabilità, la parte di sfioramento di impegno o di pagamento, e se si sfiora su tutti e due la parte più elevata delle due, sarà trattenuta, anzi, rimborsata dalla Regione entro 60 giorni e qualora nei 60 giorni non venga rimborsata, lo Stato si rivarrà automaticamente su trasferimenti ed altre provvidenze che comunque sono dovute dal livello centrale verso la Regione; è come dire che quest'anno lo Stato ci avrebbe detto: "Avete sfiorato, a parte questa sanzione del 2010, dovete 1.103 milioni" questo per il passato non lo dice, ma ora il decreto 78 aggiunge un'altra cosa; c'è questo deficit e abbiamo queste sanzioni, ma parla di un piano di rientro e qui non confondiamo il piano di rientro sulla sanità che segue tutta un'altra strada, segue altri fondi etc., qui stiamo parlando proprio della Regione. Dice che chi ha sfiorato il patto di stabilità deve provvedere ad un piano di rientro. Basta, la legge non dice nulla altro e noi auspichiamo che nella legge di conversione si dica qualcosa in più e che non sia quello che temiamo perché i piani si fanno su una base programmatica di una serie di annualità, poi ci sono dei contenuti che sommandoli ci devono dare 1.104 milioni di euro, se a questo punto non si è detto espressamente che la sanzione è retroattiva, in questo caso lo diventerebbe; però qui aspettiamo le elaborazioni che ci sono anche perché la legge non dice nulla: si è provveduto a fare un piano di rientro per lo sfioramento a carico di chi? Come? Perché? Con quali fondi? Comunque aspettiamo che arrivi la parte finale della legge di conversione.

La situazione è questa, riguardo al patto di stabilità: modifica del bilancio, almeno per i 447 milioni, si rivedrà nell'ambito del tetto. In conseguenza della sanzione delle anticipazioni, le altre cose che ho detto e poi la sanzione del 2011, quella sarà tutta da

vedere come, dove, quando e in relazione a quali norme si dovrà restituire lo sfioramento, intanto bisogna prima vedere se uno sfiora e via dicendo.

Sul patto della stabilità, in modo schematico, mi attengo a quello che c'è scritto qui: "Informativa sui riflessi dello sfioramento, sulle politiche regionali". I riflessi dello sfioramento sono questi: le politiche regionali sono contenute al massimo, sono contenute se vogliamo stare dentro al patto, ovviamente qui c'è tutta una serie di problematiche che sono urgenti, sono necessarie, bisogna continuare, bisogna andare avanti e dobbiamo vedere, dalla rivisitazione complessiva, dalla revisione complessiva del bilancio già approvato, che cosa riusciamo a fare, noi speriamo di riuscire a starci dentro su quelle cose che sono necessità, dobbiamo pensare anche che non si blocchi e che si riesca anche a dare un po' di respiro alla Regione.

I vincoli sono questi, sono troppi, normalmente noi umani pensiamo, quando si sente dire che siamo in emergenza, che è già una cosa preoccupante. Qui le emergenze pare che siano più di una: l'emergenza è il patto di stabilità, questa che stiamo cercando di vedere di far quadrare (2010), l'emergenza riguarda il 2009 che si è sfiorato, l'emergenza riguarda la sanità che segue un altro percorso, ma che comunque ovviamente ha i suoi riflessi anche su questo. L'emergenza dell'emergenza, poi, è quella che se non solo abbiamo il tetto, ma abbiamo anche dei vincoli da doverci mantenere sotto tetto perché escono altre cose dalla legge di conversione riguardo all'ipotesi che ho detto, veramente la situazione è questa: Non è molto allegra, a me dispiace come assessore del bilancio aver dovuto dire queste cose a voi. Avrei voluto dire cose un po' migliori, addirittura mi sarebbe piaciuto anche darvi delle soluzioni che io al momento non ho e che sto cercando disperatamente, perché francamente, trovandoci in questa veste, catapultato su questo bilancio, che per quanto pesi un chilo o poco più, in realtà è insostenibile perché ci si curva la schiena.

Io sono a vostra disposizione per le poche cose che so. Se qualcuno si aspettava qualche ulteriore risposta su qualche altro punto sono qui a disposizione, sempre nei limiti delle mie limitate capacità, soprattutto a ritrovarmi in questi contesti dove per me è il battesimo, di rapportarmi con i signori Consiglieri.

PRESIDENTE: Ringraziamo l'assessore. La parola al Consigliere Ugo De Flaviis.

DE FLAVIIS (UDEUR): Signor Presidente, ho l'impressione che dobbiamo essere grati all'assessore Giancane per quel che ci è venuto a spiegare. Ma credo che dovremmo essergli ancora più grati per quello che ha tentato di dirci senza essere troppo brutale nella sua esposizione. Questa vicenda del patto di stabilità deve viaggiare nella nostra consapevolezza su due binari: uno evidente di responsabilità politica innanzitutto prima che amministrativa, del precedente Governo regionale; e ce n'è invece un secondo che mi interessa molto di più, e che credo poi che sia la ragione per la quale alcuni Presidenti di Gruppi consiliari hanno chiesto questo approfondimento, che è la via politica che oggi bisogna cercare insieme per trovare le risposte ai problemi che sollevava l'Assessore. Nel primo passaggio all'inizio del suo intervento ha ricordato l'unanimità dei Governi regionali nel giudizio negativo rispetto all'ultimo mandato e credo che questo sia un fatto politico serio rispetto al quale l'Aula secondo me dovrebbe esprimere attenzione e solidarietà per le posizioni prese dal nostro Governo. Un secondo passaggio che credo implicitamente l'Assessore richiama, si soffermava sull'enormità di queste sanzioni. Assessore, l'enormità di queste sanzioni credo che si superi solo con un dato politico prima che con un dato tecnico. Il dato politico credo che possa venire solo da quest'Aula. Quest'Aula in qualche modo dovrebbe avere la serenità di esprimere un giudizio su quanto di negativo è stato, però poi superare in volata la parte critica o la parte di indagine che riguarda il pregresso e tentare di trovare una serenità di percorso politico che in qualche modo aiuti il Presidente Caldoro e lei

ad uscire da questo stato di soggezione continua rispetto al Governo centrale, che per quanto possa essere solidale sul piano politico è assolutamente carnefice sul piano effettivo. Se tutto questo però non diventa materia della nostra consapevolezza e del nostro agire politico noi tra sei mesi saremo ancora qui a piangerci addosso rispetto agli errori fatti nella precedente gestione che noi paghiamo, ma non paghiamo noi, bensì la comunità della Regione Campania. Io credo che questo sia profondamente ingiusto.

Allora molto brevemente, anche a nome dei Popolari UDEUR volevo ringraziarla per la disponibilità espressa stamattina, ringraziarla per il lavoro che sta svolgendo con il Governo e chiedere ai colleghi, in modo particolare a quelli di maggioranza, di fare tesoro delle cose che l'Assessore ha detto e non detto, e in qualche modo essere vicini al Governo con un'iniziativa politica che sottolinei l'enormità delle sanzioni che oggi noi stiamo scontando e l'inaccettabilità degli ulteriori aggravamenti che da questo possono derivare. Se noi abbiamo il coraggio e anche la serenità di dire queste cose, di dirle in modo chiaro e di dirle come Consiglio regionale credo che non faremo molta strada. Il Governo regionale sarà sempre più solo nell'affrontare le vicende, e noi rischiamo una burocratizzazione dell'attività del Governo che onestamente è insopportabile per un inizio di legislatura. Per cui, ancora grato per l'intervento di stamattina, mi auguro che serva ad aprire una riflessione profonda dell'intero Consiglio regionale.

DE LUCA (Capo dell'Opposizione): Cari colleghi, il quadro che ci ha presentato l'Assessore al bilancio, che anche io ringrazio, ma probabilmente non è l'interlocutore adatto al tipo di discussione che dobbiamo fare, è un quadro tale che potrebbe anche spingerci questa mattina a dire "chiudiamo bottega". Se il quadro è questo e non ci viene prospettato dal Governo regionale nessun percorso di rilancio della Regione Campania credo che non abbiamo molto da dire ai nostri concittadini.

In queste ore si sta discutendo di Pomigliano, della difesa di 5 mila posti di lavoro, ci sono altre emergenze sociali di cui dirò fra un attimo. Consentitemi di partire da un passo indietro. Io credo che noi abbiamo fatto male nelle scorse settimane a non dare un segnale di rigore e di svolta radicale nello stile di governo e nella nostra presenza istituzionale. Mi è capitato di leggere un verbale dell'Ufficio di Presidenza che si è riunito qualche giorno fa che si conclude dando mandato al collega Mucciolo di governare il parco auto dell'Ufficio di Presidenza. Cominciamo dalle piccole cose senza fare demagogia ovviamente: io sono perché le auto siano destinate al Presidente eletto, al Presidente del Consiglio e agli Assessori. Tutto il resto va eliminato. Sono perché siano tagliate di 2 mila euro le indennità per le spese riservate a ogni Consigliere regionale. Noi abbiamo retribuzioni che io considero indecenti perché fanno concorrenza con quelle del Presidente degli Stati Uniti d'America. Io credo che dobbiamo dare a partire da noi il senso di una drammaticità della situazione e anche qualche prova non pesantissima di sobrietà e di rigore al nostro interno. Sono invece perché siano garantiti i distacchi del personale necessari al funzionamento delle Istituzioni e dei singoli Gruppi consiliari, perché questo attiene ad una funzionalità delle Istituzioni che non può essere compressa. Tutto quello che mancherà in termini di rigore sarà responsabilità della maggioranza e della Giunta regionale. Per quello che ci riguarda bisogna tagliare. La proposta che vi ho fatto è chiara, non sto parlando neanche dell'emolumento, ma dei 7 mila euro – credo – che vengono destinati ad ognuno di noi per le spese, rimborsi spese e quant'altro, almeno piccole prove di sobrietà nel momento in cui migliaia di poveri cristi saranno chiamati a decidere se tutelare fino in fondo i propri diritti, correndo il rischio di perdere il posto di lavoro o piegare la testa e fare alcune scelte molto pesanti.

La situazione nazionale: io vorrei che noi partissimo da un presupposto. Noi non è che

abbiamo questa idea feticista del patto di stabilità, c'è il patto di stabilità che diventa una variabile indipendente, priva di connotazione politica.

C'è un orientamento politico del Governo nazionale che io considero profondamente sbagliato nei confronti del Mezzogiorno d'Italia e nei confronti, in generale, del sistema delle autonomie del nostro Paese. Quindi la prima considerazione che ci permettiamo di fare è questa: si combatte se si ritiene di combattere. Mi è capitato di leggere cose interessanti dette dal Presidente della Lombardia, Formigoni che non ha sfiorato il patto di stabilità, attendo di sapere che cosa pensa il Presidente della Regione Campania e se intende aprire un contenzioso con il Ministro dell'economia e il Governo nazionale perché sia rivisto, in maniera radicale, il decreto 78, che è un decreto sbagliato inutile e di massacro sociale di questo Paese.

Capiamoci, perché quella non è una variabile indipendente, siccome hanno deciso di no, c'è una discussione in corso e ognuno di noi si assume la responsabilità di esprimere opinioni di merito, io credo che sia insostenibile, per la Regione Campania, un taglio di 800 milioni di euro.

Credo che sia insostenibile l'ipotesi paventata di un'altra sottrazione di un miliardo di euro di fondi FAS, perché siamo a questo.

Non so sinceramente come possa essere garantita una tenuta sociale in questa Regione. Vedrete tra un attimo, abbiamo situazioni di assoluta emergenza che rischiano - lo dico con grandissimo senso di responsabilità - di scaricarsi perfino su di voi, che potremmo strumentalizzare, ma è lontano da me mille miglia l'idea di fare demagogia su queste cose drammatiche, ma stiamo attenti perché non si regge più la situazione.

A questo ovviamente si aggiunge il dato che riguarda la sanità, noi siamo veramente in una situazione di strangolamento della Regione Campania e del sistema delle autonomie in generale in questo Paese.

Decidiamo di fare insieme una battaglia nei confronti di questo decreto per avere

modifiche sostanziali o no? Io non ho capito. Fino ad oggi registro una posizione di assoluta acquiescenza della Regione Campania, anche nel panorama della Conferenza Stato Regioni nazionale.

I problemi nostri, io credo di dover registrare qui una divaricazione, qualche osservatore sulla stampa ci domanda qual è la posizione dell'opposizione, premesso che siamo in una Regione nella quale abbiamo anche un mondo di informazione che è profondamente distratto dalle effervescenze e dalle cose marginali e non si pone la fatica di ascoltare magari quello che si dice nelle sedi istituzionali, comunque, verremo incontro anche a questa richiesta di chiarimento.

A me pare che si stia configurando una divaricazione abbastanza netta tra la nostra linea e la vostra linea, la vostra ci si ad oggi come una linea di tagli, di contenimento della spesa e di paralisi amministrativa.

Noi condividiamo l'esigenza di rigore, noi condividiamo l'esigenza di rientro nel patto di stabilità, noi, ma lo facciamo per l'ultima volta, dobbiamo cospargerci il capo di cenere perché abbiamo una responsabilità drammatica, noi, per aver ridotto in queste condizioni la Regione Campania, perché abbiamo governato dieci anni e non mi sento di scaricare su di voi le responsabilità, sono nostre, punto, ma è l'ultima volta, perché da oggi in poi, cortesemente, il tempo della lamentazione deve finire, ognuno di noi è chiamato a risolvere i problemi e a dare le soluzioni, non a raccontarci i guai che ha ereditato dal passato, tutti quanti, in misura maggiore o minore, abbiamo ereditato guai, a me e ai cittadini campani interessata, da oggi in poi, sapere cosa proponete per andare avanti, non quello che è successo per il passato.

La cosa che a me pare insostenibile è questa: noi siamo di fronte a dei tagli, questo è chiaro, siamo di fronte ad una paralisi amministrativa, questo è chiaro, non è chiaro come pensiamo di venire incontro al sistema delle autonomie, al mondo imprenditoriale, a chi non ha lavoro. Su questo credo che dobbiamo capirci.

Noi avanzaeremo anche delle proposte, poi nella prossima seduta di Consiglio regionale vi daremo anche in dettaglio un quadro di proposte alternative e mi limito a tratteggiare su alcuni temi la nostra posizione.

Innanzitutto consentitemi di dirvi che non abbiamo apprezzato un atteggiamento che ci è parso un po' caporalesco nei confronti di funzionari, dirigenti interni ed esterni e ci è parso assolutamente irrispettoso e controproducente e proprio perché siamo in questa situazione di difficoltà, allora anche qui capiamoci senza equivoci, io avrei chiesto le dimissioni a tutti.

Credo che sia ragionevole che un nuovo Governo regionale che si insedia chieda le dimissioni di chi non è interno all'apparato regionale e ha avuto nomine esterne, lo avrei fatto per una questione di principio e di correttezza istituzionale, dopodiché avrei valutato, un minuto dopo, nel merito, in relazione alle esigenze amministrative e di non paralisi della Regione, le cose da fare e non in maniera generalizzata e ripeto un po' caporalesca. A me, per esempio, non è chiaro quello che facciamo sui fondi europei, io non ho il piacere di conoscere tanti dirigenti esterni, il dottor Neri gli altri, fondi europei, bilancio, noi rischiamo davvero di avere una paralisi di mesi, ma possiamo consentirci questo lusso? Con grande serenità riconosco assolutamente il diritto della Giunta di scegliere funzionari sintonizzati anche politicamente sulle proprie scelte, non è questo il problema, ma a condizione che ci sia rispetto per tutti e soprattutto che non si determini una paralisi amministrativa perché altrimenti il gioco non vale la candela, vale dirlo più specificamente in relazione al bilancio dei fondi europei.

Voi avete bloccato le deliberazioni dei dieci mesi precedenti, c'è un problema innanzitutto di dignità istituzionale, io penso che Tremonti possa decidere a casa sua e già è troppo, per quello che mi riguarda, io sono tra quelli che distinguono nettamente le funzioni dei contabili dalle funzioni dei dirigenti politici, questo è un equivoco che ci siamo trascinati in

Italia centro sinistra e centro destra. I contabili fanno i contabili, i responsabili politici fanno un altro mestiere che è diverso e che probabilmente Tremonti non conosce, ma non lo conoscevano neanche i tecnici della finanza del centro sinistra, è un altro mestiere perché il mestiere della politica della direzione politica è capire le priorità, è governare il sistema degli interessi, è capire la ricaduta sociale dei tagli, non fare i contabili, tirare la riga rossa e chi si è visto si è visto. I problemi chi se li piange? Tremonti?

Credo che voi abbiate compiuto un atto pesante, avete bloccato tutte le deliberazioni in questi dieci mesi, pongo dunque un problema di principio, di dignità della Regione Campania, queste cose le fa in autotutela la Giunta regionale della Campania, non decide Tremonti, quindi, poniamola anche con un po' di energia questa questione. L'impressione che abbiamo è di una Regione sotto tutela, commissariata non solo per la sanità, ma commissariata per tutto. Siamo la seconda regione d'Italia! Nel blocco che avete fatto ci sono cose che considero sbagliate, gli atti amministrativi fatti persino dopo le elezioni. Lo dico ai miei colleghi di parte politica, è stato un atto di grave scorrettezza istituzionale, per quello che mi riguarda, dopo le elezioni, perlomeno si consulta il Presidente eletto. Però anche qui, siccome il problema non è toglierci degli sfizi o affermare questioni di principio, ma capire che cosa c'è dietro quegli atti deliberativi, se trovate sprechi tagliate avrete il mio consenso, ma se dietro quelle deliberazioni dei dieci mesi passati ci sono finanziamenti per le politiche sociali, c'è il sostegno ai Comuni in relazione alla legge 51, abbiamo decine di piccoli comuni che hanno acceso dei mutui contando sul contributo della Regione per pagare le rate dei mutui e adesso sono in ginocchio perché devono pagarsi con i loro bilanci rate di mutui che non riescono a sostenere e questo mentre aumentano le tariffe per i rifiuti, ma come si regge una situazione del genere?

Sono stati bloccati finanziamenti che riguardano imprese nel campo della cultura, ci

sono imprese culturali che ovviamente fanno programmi triennali, biennali, hanno già firmato i contratti per una stagione teatrale culturale, rischiamo di determinare fallimenti a catena, ma è chiaro quello che stiamo decidendo?

Ancora una volta, con grande senso di responsabilità: se abbiamo situazioni di spreco o di insostenibilità, si tagli senza guardare in faccia nessuno, ma per l'amor di Dio, prima di bloccare tutto, cerchiamo di capire se le decisioni prese non determinino un danno peggiore del male che vogliamo combattere. Diversamente, rischiamo veramente di mettere in ginocchio una Regione. Guardate, la situazione diventa davvero difficile da sostenere.

Su cinque questioni vi chiediamo di risponderci e non in termini di tagli – questo lo può fare chiunque di noi – ma in termini di tagli, di rigore e di sviluppo. Sia pure in una situazione di grandissima difficoltà, che comprendiamo tutti quanti, ci sono cose che non comportano violazioni di regole di rigore, ma che possono essere messe in campo, in modo particolare per quanto riguarda i Fondi europei.

Sulla sanità vorremmo avere un atto certo, premesso ovviamente che vi chiediamo di spiegarci la configurazione delle responsabilità. Non sappiamo chi è l'interlocutore diretto per quanto riguarda la sanità. Leggiamo di uno spacchettamento delle responsabilità fra consulenti, Assessori, Presidente, Subcommissari: con chi bisogna parlare? Chi è l'interlocutore?

Vi chiediamo di adottare il piano ospedaliero: adottiamolo, cerchiamo di avere un atto certo e poi avviamo la discussione nei territori con i Comuni interessati, con le AASSLL, nelle Commissioni consiliari competenti, ma cerchiamo di darci un atto certo. Circola questo Piano Zuccatelli, tensioni nei territori, spinte municipaliste che riprendono, ma nessuna certezza. Su che cosa stiamo ragionando?

Badate, credo che ci sia un'urgenza. Definiamo anche un atto non perfetto, ma che

perlomeno ci sia una base certa di confronto di merito fra di noi, in maniera tale da poter avviare la discussione. Ad oggi, siamo nel vago, navighiamo nel vago. Siamo commissariati. Si parla di chiusure di ospedali: ci decidiamo a entrare nel merito o no? Questo non comporta violazione del Patto di stabilità. Questo comporta una responsabilità politica e dei tempi di lavoro e di decisione che non possono essere quelli sui quali ci siamo avviati in questo Consiglio. Questi sono tempi biblici, incompatibili con l'economia e con le urgenze che abbiamo. Cortesemente!

Sulla sanità noi abbiamo avuto un'anticipazione di cassa di 1 miliardo per pagare gli stipendi: adesso sugli stipendi come siamo combinati? Dal mese prossimo che succede?

Per quanto riguarda i tetti per i laboratori, noi verso ottobre-novembre interrompiamo le prestazioni: che cosa si pensa di fare? Per gli accreditamenti definitivi che cosa si pensa di fare? Su due o tre questioni, da aggiungere al piano ospedaliero, vorremmo avere un'interlocuzione di merito, altrimenti diventa complicato anche assumerci responsabilità.

Ovviamente, in attesa di queste vostre posizioni, ci assumeremo la responsabilità di promuovere iniziative nei territori per non lasciare privi di interlocuzione anche i nostri concittadini.

Parliamo dei fondi europei. Abbiamo letto qualche mese fa, tutti quanti, che partivamo da una situazione grave e che era necessario accelerare i tempi. E allora?

Per quanto riguarda i PIU Europa, che riguardano i Comuni capoluoghi, siamo alla paralisi: noi a fine novembre dovremo rendicontare rispetto agli impegni di spesa assunti all'atto di approvazione dei PIU. Altri PIU sono stati bloccati e anche qui rischiamo di aprire un contenzioso con i Comuni. Nel momento in cui avete approvato un PIU a Benevento o in un altro comune e partono le procedure di gara e voi bloccate i finanziamenti, che succede?

Per questo dico di prestare attenzione a non prendere decisioni che aggravano il male:

significa che magari fra un anno dovrete pagare, sulla base dei decreti ingiuntivi, anche qualcosa di più. Stiamo attenti.

Noi proponiamo, per quanto riguarda i fondi europei, che ci sia una riunione immediata del Comitato di sorveglianza per tutti i fondi che riguardano il POR 2007-2013. Facevo cenno prima a delle iniziative un po' caporalesche che riguardano i dirigenti di questa Regione: noi dovremo rendicontare la chiusura del POR 2000-2006 a settembre di quest'anno. In queste condizioni, questa certificazione chi la fa? Io sinceramente faccio fatica a capire chi ci sta lavorando. Abbiamo un mese di tempo utile: ormai siamo in ferie, siamo ad agosto.

Dopodiché, proponiamo la riunione immediata, in termini di urgenza, del Comitato di sorveglianza per decidere eventualmente forme di riprogrammazione, ma proponiamo nell'immediato – per questo parliamo di rigore, ma anche di sviluppo – una riunione *ad horas* da fare con i Comuni capoluogo, con le Province, con l'Associazione dei Comuni per fare un elenco di progetti immediatamente cantierabili o di opere da completare, in maniera tale da immettere nel circuito economico qualche centinaio di milioni di euro. Altrimenti, qui non si muove una foglia.

Badate: questo lo possiamo fare, non tocchiamo i principi di rigore. È solo una questione di efficienza o di rapidità amministrativa. Sono fondi europei. Ma qui credo che sia necessario fare questa riunione rapida. Si può organizzare in quarantotto ore: convochiamo gli Enti principali. Ci saranno in dotazione dei principali Comuni progetti esecutivi: che siano coerenti con gli assi di sviluppo. Facciamo valutazioni con molto buonsenso, perché a volte per decidere la coerenza bisogna fare un conclave. Se sono progetti che cambiano le infrastrutture della mobilità o migliorano la qualità urbana andiamo avanti, ma finanziamo, sblocciamo questi finanziamenti, altrimenti la situazione sociale diventa pesantissima.

Chiedo che ci sia una riflessione specifica sul centro storico di Napoli. Noi blocchiamo 200

milioni di euro per il centro storico di Napoli. Premesso che, a mio parere, quello che si fa nel centro storico di Napoli lo decide il Comune di Napoli, credo che la Regione, nel momento in cui impegna risorse, abbia il diritto di controllare, di decidere insieme le procedure – perché non possiamo perdere risorse o immetterle e tenerle accantonate – e perfino esercitare poteri sostitutivi in caso di inadempienza. Però avviamolo questo ragionamento e avviamolo insieme alla costituzione di una cabina di regia, per quanto riguarda il Forum delle culture per il 2013: questa è un'occasione quasi unica per la città di Napoli. Ma davvero possiamo bloccare partite così straordinariamente rilevanti solo per ragioni apparenti di contabilità?

Credo che su questo dovremmo deciderci ad avviare un'iniziativa specifica, perché è una partita di tale rilievo che francamente merita un'attenzione particolare.

Vi chiedo, ovviamente, di non penalizzare il settore dei trasporti, anche per ragioni di contabilizzazione finale. Noi abbiamo solo la metropolitana regionale e si tratta di 9 miliardi di euro. Anche in questo caso, so che ci sono problemi: ovviamente c'è una gestione del sistema dei trasporti, soprattutto a Napoli, che ha avuto grandi incentivi e non sempre adeguata produttività. Ragioniamo nel merito dei problemi, ma anche qui evitiamo tagli avventurosi. Tagliamo unico. Io non sono entusiasta, ma prima di procedere su questo piano un attimo di riflessione e di confronto, anche con i soggetti direttamente interessati, sarebbe auspicabile. Lo dico veramente nell'interesse di tutti quanti noi.

La terza questione riguarda il problema dei rifiuti. Anche qui, che cosa stiamo aspettando? Che arrivino di nuovo i rifiuti ai primi piani dei palazzi? È stato approvato un emendamento, credo nella Finanziaria dello scorso anno, che prevede un meccanismo di flessibilità. Al di là delle società provinciali, questi carrozzoni che non servono a niente, che prima si sciolgono meglio è, c'è una possibilità di demandare ai Comuni, singoli o associati, che riescono a gestirsi i servizi, le

loro responsabilità: facciamolo! Cominciamo a scaricarci di problemi!

Oggi siamo in questa situazione: le società provinciali fissano le nuove tariffe, i Comuni aprono il contenzioso perché non puoi fissare le nuove tariffe se non fai prima il piano industriale – sulla base di che cosa decidi di raddoppiare le tariffe? Per il pagamento degli stipendi? Ma questo è un altro problema – abbiamo Comuni che si sono avventurati nei programmi di raccolta differenziata e che hanno perduto i 40 euro di incentivo della legge nazionale e, quindi, sono disincentivati perché devono caricarsi sui bilanci comunali gli oneri del porta a porta. Ma come pensiamo di andare avanti? È evidente che qui, fra due mesi, avremo di nuovo i rifiuti ai primi piani dei palazzi. Anche in questo caso, è possibile una interlocuzione ravvicinata?

La nostra proposta è di dire “no” alla discarica di Terzigno: è un delitto immaginare di mettere ai piedi del Vesuvio un'altra discarica, ma come bisogna dirla questa cosa? Chiediamo un sacrificio a discariche aperte, ma soprattutto avviamo, in maniera credibile, il piano per l'impiantistica, perché se partono i termovalorizzatori e gli impianti di compostaggio, si sdrammatizza anche il problema. Possiamo anche chiedere ad una discarica già aperta di ampliare di un dieci per cento ma quando abbiamo la certezza che tra due anni, tre anni abbiamo gli impianti pronti, anche qui non si muove una foglia, noi saremo pronti ad andare in gara per un termovalorizzatore di 400.000 tonnellate l'anno, chiedo che sia demandato, all'amministrazione comunale di Salerno, come prevedeva l'ordinanza di Prodi prima e di Berlusconi dopo, la responsabilità per mandare in gara l'impianto sulla base di un progetto di finanza, le opere infrastrutturali le abbiamo già appaltate, si sono fermate per strada, mi pare un delitto essere pronti per ritornare in appalto con un impianto di termovalorizzazione e stare fermi ad aspettare. Allora se cominciamo a partire con l'impiantistica si sdrammatizza anche il problema delle discariche di cui avremo

bisogno comunque per i prossimi tre anni, ma è chiaro che andare in un territorio e dire: “apriamo un'altra discarica” senza avere una certezza finale, cominceremo ad avere i comitati di lotta, ma giustamente, nessun territorio è più disponibile ad ospitare discariche al proprio interno.

Infine, su questo punto, vi chiedo di attivarvi con Tremonti perché si concretizzi un mutuo importante con la Cassa depositi e prestiti, perché i comuni solo subissati da richieste di pagamenti da parte delle società provinciali.

Rientro dei debiti degli anni, i Comuni non hanno più neanche un euro, potete piangere cinese, cosa devono pagare? Dove devono tagliare? Ne ho parlato con l'Assessore Romano, è ragionevole avere mutui a vent'anni, a trent'anni che consentono ai Comuni di recuperare anche con una rata ragionevole da pagare ogni anno quello che va dato sempre sulla base di piani aziendali seri, anche ai consorzi, alle società provinciali se rimangono in piedi.

Lavoro e sviluppo. La situazione sta diventando pesante, vi segnalo innanzitutto un'emergenza, ma vi prego qui scatteranno vostre responsabilità individuali, personali e politiche.

Tra una settimana rischiamo di avere la campagna in fiamme, di avere incendi su tutti i territori regionali, abbiamo bloccato il rapporto con gli operai idraulici forestali, ma è una follia!

Allora anche qui se ci sono aree di spreco, aree di non lavoro, aree di parassitismo, tagliamo, ma se ci priviamo di quelli che ci segnalano gli incendi quando esplodono, avremo qui delle tragedie, tra una settimana, dieci giorni ma chi interviene? Vi prego di guardare con estrema attenzione questo problema, che è un'assoluta emergenza dal punto di vista sociale, perché parliamo di 5.000 lavoratori, dal punto di vista ambientale perché rischiamo di non poter far fronte ad emergenze che non rischiano di portarci di nuovo sulle prime pagine dei giornali, non più per i rifiuti ma perché la Campania brucia da Sapri al Garigliano.

Lavoro. Condivido l'eliminazione del reddito di cittadinanza, sono d'accordo con questa scelta, ma non sono d'accordo se questa scelta significa che prendiamo risorse destinate alle politiche sociali e le storniamo per altre cose, allora capiamoci bene, o parliamo di diritti soggettivi universali, in questo caso fanno capo allo Stato, o parliamo di servizi sociali, quando parliamo di reddito di cittadinanza, in questo caso vanno date le risorse ai comuni, la Regione non c'entra niente.

Così come sono d'accordo ad avere una posizione estremamente attenta con le migliaia di lavoratori che hanno fatto programmi di formazione professionale. Vi confermo la mia opinione, non possiamo continuare all'infinito a pagare corsi di formazione inutili e fantasmi, ma nessuno può dire a 4.000 persone, dopo 15 anni, andatevene a casa! Perché rischiamo di avere altri drammi sociali. La nostra proposta è che si definiscano programmi di lavoro socialmente utili, veri, non derogati, nel campo dell'ambiente, delle manutenzioni stradali, dei servizi sociali da destinare a questi lavoratori. È un lavoro difficile ma noi possiamo, in questo modo, evitare che si scarichino richieste di assunzione degli Enti pubblici e insieme evitare che ci siano, per l'eternità, corsi di formazione che non servono a nulla, cominciamo a chiudere anche su queste partite altrimenti ci trasciniamo emergenza su emergenza.

Cultura. Vi ho detto, per quanto riguarda il forum delle culture, credo che se riterrete dovremmo dare vita ad una regia, anche coinvolgendo i gruppi di opposizione, la cosa mi pare di tale rilievo che sia ragionevole avere una posizione condivisa.

Vi chiedo, nell'ambito degli sforzi di riorganizzazione del bilancio, di finanziare la Legge 6 per la ragione che vi ho detto. Abbiamo migliaia di persone che lavorano nel campo dell'impresa culturale, non è l'effimero, non è la manifestazione con il cantante, parliamo di programmazione culturali a volte di grandissimo livello ed a volte di una programmazione che è l'unica cosa aggregativa che rimane in alcuni quartieri

delicati dell'area metropolitana, allora vi chiedo di rifinanziare la Legge 6, di sottrarre ai tagli questa legge, di dare certezze agli operatori culturali, vi chiedo anche di riflettere in relazione ai tagli che riguardano il mondo della scuola su un'utilizzazione di tanti docenti che da domani mattina staranno in mezzo alla strada per utilizzarli in programmi formativi nei quartieri nei quali abbiamo tassi di dispersione scolastica elevatissimi, ma davvero possiamo consentirci di perdere queste professionalità e di ragionare con i docenti come se ragionassimo con venditori ambulanti? Credo che ci sia una funzione educativa da riprendere e rilanciare perché c'è un'emergenza educativa nella nostra Regione, allora, utilizziamo le forze non tutelate nel mondo della scuola anche per varare programmi formativi nei quartieri popolari, nei quartieri a rischio.

Vi ho parlato di 5 grandi capitoli, rispetto ai quali, come potete vedere, non ci proponiamo né iniziative demagogiche né iniziative contraddittorie rispetto alla necessità di rientro nei parametri, ma che tengono conto della necessità di immettere nel circuito economico risorse, di tutelare il sistema delle imprese, di non avere una desertificazione sociale in tanti quartieri dell'area metropolitana e di avere la possibilità di respirare perché se rimaniamo con questo stallo. Da qui ad un mese, saremo assediati dalle emergenze e non avremo più il respiro per programmare, com'è giusto che sia, nel momento in cui nasce un nuovo governo, sulla base di obiettivi ragionevoli e condivisi, una nuova stagione nella vita istituzionale della Regione Campania.

Vi prego di valutare il fatto che la situazione sociale è diventata davvero drammatica.

Lo spiegheremo a Tremonti, mi auguro che voglia spiegarlo il Presidente eletto, poi il governo dei grandi quartieri popolari, la lotta contro la delinquenza organizzata non ce la viene a fare Tremonti o Bossi, saranno chiamati a farla i nostri amministratori o quelli che dovranno sostenere l'onda d'urto di chi quando per un anno, due, tre, dieci non può mangiare, non è che pensi alla legalità, pensa

a come sparare o vendere droga, mi pare una responsabilità troppo grande perché noi ce la assumiamo con distrazioni anche amministrative.

SALVATORE (CALDORO PRESIDENTE NUOVO PSI/PDL - MPA ADC/DC):

Ringrazio l'Assessore per la relazione che ci ha fatto, una relazione essenziale come probabilmente era giusto fare. Parto da una considerazione, ho ascoltato con grande attenzione, oltre la relazione dell'Assessore anche l'intervento dei colleghi che mi hanno preceduto, in modo particolare quello del leader dell'opposizione.

Ho riletto una delle dichiarazioni che il precedente Assessore al bilancio, il professor Mariano D'Antonio ha rilasciato congedandosi dall'amministrazione del Governo della Campania: "siamo stati costretti a sfiorare per venire incontro alle fasce più deboli: assistenza ai disabili, ai redditi bassi e sostegno alla cassa integrazione sono stati i capitoli più spinosi". Questa è una dichiarazione che forse non ci saremmo mai aspettati dal professor D'Antonio che è notoriamente riconosciuto come una delle migliori professionalità nella materia che c'è nella nostra Regione e ha dato a quella che probabilmente poteva rappresentare per lui una inspiegabile azione di governo, una risposta politica.

Le parole del leader dell'opposizione fanno giustizia di questa affermazione, perché quando con la solita onestà mentale l'onorevole De Luca ci ricorda ancora una volta "siamo responsabili per i dieci anni di Governo che hanno preceduto l'attuale consiliatura", penso che questa sia la risposta migliore all'affermazione dell'Assessore D'Antonio. Ma da dove partiamo? Appena qualche giorno fa abbiamo tenuto il dibattito sulle dichiarazioni del Presidente Caldoro, il quale ha detto già nel suo intervento introduttivo quali sono le linee programmatiche sulle quali il suo Governo intenderà muoversi. Anch'io condivido, colleghi e Assessori, in buona parte, le affermazioni che ha fatto il Presidente

Formigoni sulla stampa. Le condivido, ma le ha fatte il Presidente di una Regione, la Lombardia, che ha tutte le carte in regola per poter presentarsi di fronte al Governo nazionale e di fronte al contesto nazionale, e richiedere probabilmente una modifica delle decisioni del Governo rispetto alle Regioni. Formigoni lo fa a giusto titolo, perché è Presidente da quindici o vent'anni forse, non ricordo nemmeno più, di una Regione che brilla per efficienza, per capacità amministrativa e per qualità di servizi. Caldoro da quale pulpito avrebbe dovuto farlo? È vero, Caldoro è un Presidente della Regione Campania eletto da una maggioranza di segno diverso rispetto a quello che ci ha preceduto: ma è Presidente della Regione Campania, e si presenta di fronte al Governo nazionale e di fronte al contesto nazionale quale Presidente di una Regione che ha brillato negli ultimi dieci anni per il peggio che si poteva dire in termini di amministrazione. Da quale pulpito quindi poteva fare le affermazioni che ha fatto Formigoni?

Caldoro doveva fare un'altra operazione politica, anche a livello nazionale, ed è quello che ha fatto. Io ho parlato di un comunicato stampa in stile Caldoro, che si era affermato in campagna elettorale e che si sta affermando in quanto Presidente nei primi giorni del suo Governo. Uno stile che ha bisogno anche di testimoniarsi e di affermarsi in sede nazionale, non di andare a Roma, di fronte al Governo a rivendicare quel che rivendica Formigoni, ma a presentarsi di fronte al Governo nazionale innanzitutto con la consapevolezza dei guasti che abbiamo combinato in Campania, con la consapevolezza che in qualche modo siamo stati protagonisti della nostra rovina. È questa consapevolezza che metterà domani Caldoro nelle condizioni di alzare la voce e di poter riportare la Regione Campania nel giusto contesto e nella giusta posizione rispetto al quadro nazionale. Il problema è naturalmente quello di dimostrare di avere consapevolezza di quel che è successo, di dimostrare di avere consapevolezza di quello che si deve fare, per

tentare di riprendere la strada dello sviluppo e avere la consapevolezza che un'amministrazione – e questo è meglio che ce lo ricordiamo tutti quanti, vale per le Province, per i Comuni, per la Regione – non si fa con i dibattiti, ma si fa con gli atti, con le delibere e si fa con l'assunzione di decisioni. Ed è quello che il Governo Caldoro sta già facendo. Le intenzioni che ha già testimoniato in quest'Aula stanno trovando immediata rispondenza negli atti deliberativi che la Giunta ha già approvato.

Onorevole De Luca, non si tratta di azioni da caporalato. Ci sono tante emergenze nella nostra Regione e ci sono tante esigenze; ma è là dove ci sono la necessità e l'emergenza che si sono in qualche modo annidati lo spreco, la dissipazione, il clientelismo, è là dove c'è la necessità di un servizio che bisogna andare a vedere che cosa è successo. Perché per garantire quello, all'insegna di queste emergenze è successo di tutto e di più, ed è proprio là che bisogna andare a vedere in che maniera, in che modo garantire l'essenzialità del servizio e contemporaneamente far piazza pulita di tutto quello che di indecoroso intorno alla garanzia del servizio è successo.

Anche qua non è con la demagogia che ce ne usciamo: io sono d'accordo, sono tra quelli che per primi hanno detto no alle auto blu, ad utilizzare l'auto. Quanto a ridurre le indennità, l'onorevole De Luca si è allontanato, ma mi auguro che l'onorevole De Luca resti in quest'Aula e opti per restare a fare il capo dell'opposizione in Consiglio regionale, perché questo dà sicuramente prestigio e autorevolezza al Consiglio, ma rende più credibili le dichiarazioni che fa. Proporre di ridurre l'indennità e poi andare via fa assomigliare a demagogia queste frasi. Però non si può dire contemporaneamente "andiamo verso il rigore, togliamo le auto, riduciamoci le indennità" – già le abbiamo tolte, infatti – e contemporaneamente guardare al personale e riprendere un attimo un utilizzo del personale come era precedentemente, perché c'è una contraddizione in questo. Come sapete sono un *ex* dipendente, quindi

conosco bene la situazione interna del Consiglio. Ricordo sempre che noi abbiamo un personale di grande qualificazione; lo abbiamo in Consiglio regionale, abbiamo 7 mila dipendenti nella Giunta regionale e probabilmente possiamo trovare tutte le energie necessarie per garantire i nostri servizi. Altra cosa: è un'esigenza vera quella cioè di disporre della possibilità di alcune professionalità o di alcune persone di fiducia. Nell'ambito dell'utilizzo delle energie di cui già disponiamo questo ragionamento trova collocazione. Al di fuori di questo potrebbe somigliare a un ritorno al passato, a un tran tran che io spero abbia visto la fine col termine della consiliatura.

Concludo rapidamente, ricordando ancora un elemento: il problema di fondo è tagliare la spesa. Le proposte per lo sviluppo: noi fra qualche settimana avremo in Aula il DPEF. All'interno di quel dibattito troverete, come è già stato in qualche modo annunciato, le ipotesi di lavoro dell'attuale Governo per riprendere lo sviluppo. Per riprendere lo sviluppo ci vogliono anzitutto i quattrini, e per avere i quattrini noi dobbiamo obbligatoriamente orientarci alla riduzione della spesa. Senza santi non si cantano messe. In questa fase stiamo cercando innanzitutto di trovare una interlocuzione seria con il Governo nazionale dimostrando di avere la consapevolezza del lavoro che dobbiamo svolgere, in questa fase stiamo andando a vedere ovunque possiamo trovare la possibilità di reperire risorse garantendo servizi, così come qualche esempio che è stato citato che ricordo. Il reddito di cittadinanza, se è giusto tagliarlo o non tagliarlo, il problema non è tagliare o meno il reddito di cittadinanza, il problema è che utilizzo fare di questi fondi nei confronti delle famiglie, dei cittadini che hanno bisogno. Darlo come una carità mensile probabilmente a tante persone sulla cui titolarità era anche opportuno fare un approfondimento, mi sembrava veramente, nelle condizioni in cui stavamo vivendo, un eccesso. Così come Unico Campania: va difeso il titolo unico di viaggio. Io ringrazio il

collega che dice che forse questa volta mi pare che con un comunicato lo ha ricordato, io forse sono stato un precursore. Nel 1991, forse primo Comune in Italia, il Comune di Napoli – allora ero Assessore ai trasporti – fece una convenzione con le Ferrovie dello Stato emettendo il primo titolo di viaggio Comune tra ATAN e Ferrovie dello Stato. Il titolo unico nasce da quella esperienza che poi trovò a livello nazionale diverse emulazioni, fino ad arrivare al titolo unico di viaggio, ma il titolo unico di viaggio è un giusto servizio ai cittadini. Ma dobbiamo guardare dal punto di vista dei costi. Quanto costa Unico Campania? Quali vantaggi economici ha apportato alle aziende? È vero o no che le aziende con Unico Campania non hanno più la capacità di organizzarsi per tentare di difendersi dall'evasione? È vero o no che con Unico Campania la situazione di disavanzo rispetto naturalmente all'evasione è aumentata e il debito maturato tra Regione e azienda ne risente in questa direzione? Le Commissioni ormai sono state finalmente insediate e io spero che la Commissione trasporti – e invito formalmente il Presidente – in una delle prime riunioni possa approfondire questo argomento, così come per la sanità, onorevole De Luca, per la sanità l'interlocutore è il Presidente Caldoro in quanto commissario di Governo. Il Presidente Caldoro, com'è noto, è coadiuvato da un subcommissario, che è noto a tutti, ha adottato un piano che se si chiede di depositarlo, una volta adottato il piano di che parliamo? L'onorevole De Luca propone di adottare il piano e poi avviare la discussione. Il piano al di là del merito che mi tengo ben lontano dal considerarlo in questa fase, forse un difetto di origine lo aveva, era quello che era stato, in qualche modo studiato e varato a tavolino, non aveva avuto la possibilità di arrivare al territorio.

Stiamo facendo in modo che quel piano trovi un attimo il confronto con il territorio, possa avere dal territorio delle indicazioni che, in qualche modo, possono essere ricevute all'interno della filosofia generale del piano che non può essere modificato, dopodiché sarà

adottato e diventerà quello il punto di riferimento unico, un lavoro che il Governo sta cercando di fare a 360° saltando da un'emergenza all'altra perché non c'è ora del giorno, ognuno degli assessori e il Presidente stesso non debbano correre a mettere una pezza all'emergenza di quel momento. Passando da un'emergenza all'altra si sta cercando di capire in che maniera recuperare credibilità nazionale, avviare il piano di rientro, programmare lo sviluppo.

Penso che nel prossimo dibattito entreremo, settore per settore, nel merito di questo argomento, per il momento voglio ancora ringraziare l'Assessore per la relazione che ha fatto e voglio ringraziare il Consiglio perché io l'ho detto più volte, lo ripeto in conclusione, questo Consiglio si è avviato bene, si legge la consapevolezza di collaborare, in qualche modo, a questo percorso virtuoso che la nostra Regione deve intraprendere, all'interno della differenziazione del dibattito politico. Le commissioni consiliari potranno essere, forse, la palestra giusta per approfondire i problemi e per cercare di contribuire all'azione del Governo.

MARRAZZO N. (IDV): Sentendo la relazione dell'Assessore, a cui vanno i nostri ringraziamenti, mi convinco ancora di più che questa mattina c'era bisogno della presenza del Presidente Caldoro perché anche dal dibattito che sta venendo fuori ci rendiamo conto che la parola che l'Assessore ha usato di più, meglio e più spesso, è stata la parola "emergenza". Emergenza di tutti i tipi, emergenza rispetto a quelle che sono le finanze del 2010, quello che può succedere nel 2011, poi Enzo De Luca è entrato nei vari temi: trasporti, sanità, rifiuti, ambiente e quanto altro, tutte quelle che sono, di fatto, delle emergenze e ha sottolineato un aspetto che, probabilmente, attiene all'intero Consiglio regionale, che le soluzioni, molto spesso, non sono di ordine tecnico ragionieristico, ma sono di ordine politico. Noi ci aspettavamo, questa mattina, di discutere insieme al Presidente Caldoro per

capire almeno quali erano le indicazioni per possibili soluzioni rispetto a tutte le emergenze della Regione Campania, a partire dallo sfioramento del patto di stabilità ed è per questo che mi rammarico per la sua assenza. Perché, probabilmente, insieme, alla luce del sole, possiamo contribuire a dare dei suggerimenti utili per avviare a soluzioni alcune delle emergenze della Regione Campania.

Continuo ad avere una sensazione strana in quest'ultimo periodo. L'altro giorno abbiamo incontrato un dirigente di elevato livello e ad una nostra precisa domanda, rispetto ad un'esigenza, emergenza di funzionamento del Consiglio regionale, parlo dei distaccati, poi approfondirò un po' meglio quelle due cose che ha trattato Enzo De Luca, quella delle auto blu e quella dei distaccati, mi è stato risposto: "Dobbiamo vedere se lo possiamo fare da un punto di vista economico".

Credo che la funzionalità del Consiglio regionale sia una emergenza, una emergenza in cui, probabilmente, avendo istituito tutti gli organici, le Commissioni, le Presidenze e quant'altro, probabilmente, dalla settimana prossima non siamo in condizioni di operare, nessuno di voi è in condizione di garantire il proprio servizio, la propria efficienza, credo che su questo tutti quanti noi dobbiamo avere contezza perché lavorare senza personale, e qui Gennaro Salvatore sa bene che è un'idea dell'Ufficio di Presidenza quella di incanalarci verso una soluzione che porti ad un risparmio, ed è da qui che l'Ufficio di Presidenza ha deliberato di acquisire personale dalla Giunta e dagli Enti strumentali, ma anche personale che provenga da altre amministrazioni, perché nessuno come Gennaro Salvatore, tanti di voi sanno che cosa significa avere del personale che collabori, che non abbia orari, che non guardi l'orologio e su cui poi si c'è un'azione politica da parte del consigliere, quindi questa è una prima emergenza che voglio sottolineare a quest'Aula. Per quanto riguarda le auto blu, voglio ricordare a Enzo De Luca, che non era presente in questo Consiglio regionale nella passata consiliatura, che noi nella finanziaria,

non ultima, la penultima, abbiamo provveduto già a togliere le auto blu a tutti i Presidenti di Commissione, abbiamo lasciato l'auto blu di rappresentanza al Presidente del Consiglio e l'utilizzo, per fini istituzionali, di una serie di auto che fanno parte del parco auto, qualcuno deve pur interessarsi per evitare che ci possono essere degli usi di questi strumenti del Consiglio, in modo improprio abbiamo delegato il segretario Mucciolo ad organizzare un regolamento e quindi all'autorizzazione dell'utilizzo delle auto blu. Quindi sprechi, da questo punto di vista, possiamo assicurarvi, non ce ne sono, altri tipi di misure, come tagli, abbiamo già assistito a qualcun altro che voleva devolvere l'indennità però non fa parte più di questo Consiglio, quindi, probabilmente, se anch'io decido domani mattina di andare via, vi dirò: perché non lo fate in modo gratuito? Quindi forme di demagogia sinceramente non mi appartengono e non sono interessato a sposarle. Volevo tornare invece a quella che è stata la risposta di questo alto dirigente di questa Regione, mi ha dato la sensazione, caro Gennaro, che noi siamo alla paralisi amministrativa. Noi siamo una macchina ferma, che ha spento il motore, probabilmente non consuma, non spende niente, però invecchia lo stesso, soprattutto abbiamo le grandi emergenze che via via diventeranno sempre più forti. Noi a questo dobbiamo dare delle risposte politiche. Purtroppo devo rimarcare l'assenza del Presidente Caldoro perché su quello che lui probabilmente ci avrebbe detto sulle sue intenzioni noi avremmo potuto dare un contributo, avremmo potuto fare un dibattito probabilmente più approfondito.

Non continuo a pensare al domani con la testa rivolta all'indietro, che l'amministrazione Bassolino abbia delle luci ed ombre penso che Italia dei Valori l'abbia detto in più riprese tanto è vero che arrivammo a presentare una mozione di sfiducia che aveva una valenza politica, non è certamente una tagliola che doveva tagliare la testa a qualcuno, ma segnava un discrimine tra il far parte di una maggioranza e non farne parte.

Due anni e mezzo fa noi presentammo quella mozione di sfiducia, non voglio però immaginare di risolvere i problemi pensando a chi ha sbagliato prima, credo che invece, così come andiamo dicendo da anni, che nell'agenda del governo Berlusconi non esiste più una questione meridionale bensì esiste una questione settentrionale, basta vedere, caro Gennaro, quello che sta dicendo Formigoni, quello che stanno dicendo i Presidenti delle Giunte regionali "virtuose", metto tra virgolette perché anche lì poi bisognerebbe andare a vedere e capire che cosa si intende per virtuose.

Loro si stanno di fatto ribellando, allora io immagino che in una congiuntura economica così grave per l'intero mondo, così grave per l'Europa, ancora più grave per l'Italia, gravissima per la Regione Campania, possiamo immaginare che un Governo nazionale, richiamato dall'Unione Europea intervenga a sostegno della Grecia e non immagino una misura di sostegno per le Regioni meridionali? Per Regioni che hanno, nel proprio DNA, l'emergenza?

Tanti Sindaci, tanti Assessori non amministrano, non riescono a programmare, non riescono probabilmente nemmeno a prendere un caffè in santa pace, figuriamoci se hanno il tempo e il modo per poter programmare che cosa risolvere.

I nostri amministratori e noi per primi, probabilmente, ci troviamo tutte le mattine a dover affrontare un'emergenza. Perché quando l'Assessore dice: "noi dobbiamo organizzare un piano di rientro, però non mi chiedete come lo facciamo" io sono preoccupato caro Assessore, sono preoccupato come cittadino della Campania, perché è ancora più grave quando lei dice: "facciamo un piano di rientro, fatelo come volete!".

Oggi leggevo sul giornale che Tremonti diceva: "lamentatevi, fate quello che volete, fate proteste, proposte e quanto altro, ma non toccate i numeri" noi senza toccare i numeri non andiamo da nessuna parte.

Enzo De Luca prima ha fatto un elenco delle emergenze affrontando con il piglio

dell'amministratore che vive quotidianamente i problemi, ma io se vi posso invitare a fare una verifica atto per atto, perché quello che è previsto dal decreto 78 non è un taglio, ma sembra quasi di stare alla scuola elementare dove uno ha scritto con il gessetto e poi va lì con il cassino e cancella, gli atti amministrativi producono una serie di effetti, verificare atto per atto che cosa è stato prodotto. Noi arriviamo al punto che una Giunta regionale, che ha decretato una spesa, oggi pensa di cancellarla, è praticamente impossibile, ci troveremmo non in una paralisi amministrativa ma in un groviglio di ricorsi amministrativi che non ci porterebbe da nessuna parte, così come aver tolto i dirigenti. A me è venuto in mente un atto della vecchia Giunta, quando dalla sera alla mattina tolse tutti i Direttori generali delle A.S.L. e nominò dei commissari, credo che da quel momento in poi la spesa sanitaria sia assolutamente fuori controllo. Avremo modo di verificarlo perché probabilmente se lo chiediamo oggi dicono che abbiamo risparmiato tagliando un paio di Direttori generali, io credo che da quel momento in poi del buco della sanità non si è capito più niente, nonostante che il Consiglio regionale avesse approvato, con la costituzione della Soresa, con la contrazione di mutui e quant'altro per poter rientrare dal buco della sanità, da quell'atto in poi non c'è più soluzione, il pozzo ormai è senza fondo e non riusciamo a sapere dove andremo a finire, così come per quanto riguarda la sanità, mi dispiace che Salvatore non ci sia adesso, non credo che questo Consiglio possa consentire un'adozione di un piano ospedaliero senza una discussione franca, senza un approfondimento vero. Perché, anche in quel caso, ci troviamo, probabilmente, ad un taglio orizzontale che va contro ogni minimo criterio di fare sanità, è inimmaginabile tagliare tutti i posti letto in strutture al di sotto dei 120 posti letto. Il parametro dei posti letto privati non esiste più, ne ho detto uno, ne potrei dire tantissimi, ma credo che sul piano ospedaliero dobbiamo assolutamente poter dare il nostro contributo, non per salvare un ospedale inefficiente sotto

casa propria ma per dare una sanità efficiente ai nostri concittadini, quindi, stiamo attenti a non buttare l'acqua sporca con il bambino ma verificare atto per atto soprattutto quello che andrà a produrre. Mi auguro che appena l'Assessore e il Presidente presenteranno il DPF, in quella seduta ci sarà un dibattito soprattutto su come voler uscire insieme, alla luce del sole, sopra il tavolo, mai sotto, per quanto riguarda Italia dei Valori, come uscire insieme da questa situazione di emergenza finanziaria ed affrontare insieme le diverse emergenze che sono state precedentemente elencate. Grazie!

PRESIDENTE: Ho ancora 6 interventi, quindi, chiedevo a tutti gli iscritti a parlare di essere più brevi o saremo costretti ad annullare qualcuno di un gruppo che è già intervenuto, visto che alle 14.30 c'è la conclusione dei lavori e c'è anche la replica dell'Assessore.

DEL BASSO DE CARO (PD): Considero il dibattito di oggi necessariamente interlocutorio, interlocutoria è stata la proposta dell'Assessore al bilancio il quale, con totale onestà intellettuale, al termine della sua informativa, ci ha detto che mancava qualsiasi proposta, si è limitato ad un'elencazione che peraltro già era nota, almeno dalle note giornalistiche, indicato poi il cahiers de doléances alla fine non è stato in grado, in questo momento, di indicare anche il percorso e la possibile via di uscita. Ecco perché ringrazio anche io l'Assessore per aver, in qualche modo, relazionato il Consiglio, non ringrazio il Presidente della Giunta regionale il quale avrebbe dovuto essere presente. È sempre straordinariamente presente a Roma, almeno questo ci consegnano le cronache, è sempre straordinariamente presente, laddove si decide anche della Campania, non è presente in un dibattito come quello odierno, nel quale il Consiglio è chiamato a prendere coscienza approfondita, non giornalistica di ciò che ci è davanti e fare da interlocutore. Quello che non ha fatto ieri, mi dispiace dissentire dall'amico Gennaro Salvatore, che cosa avrebbe dovuto fare il Presidente

Caldoro? Molto di più di quello che ha fatto il Presidente Formigoni che è della stessa Regione del Presidente Berlusconi e del Ministro dell'Economia e che ha fatto sentire alta e forte la voce della Regione dove si forma il 24% dell'IRPEF nazionale e che, quindi, legittimamente più di ogni altra auspica il federalismo fiscale. Noi siamo rimasti, invece, in una posizione supina, rassegnata, quasi commissariati in attesa delle decisioni del Governo centrale. Non ha neanche molto pregio politico, per la verità, il dibattito su ciò che è alle nostre spalle. Ha formato oggetto di un'intera campagna elettorale, alla quale sono emersi i vincitori e i vinti, noi siamo i vinti, gli sconfitti, poiché sappiamo bene quali sono anche le nostre responsabilità, non è che l'autoflagellazione possa rappresentare un esercizio liberatorio per chi viene dopo, chi viene dopo ha il dovere di formulare proposte.

Badate, 1,1 miliardi di euro, circa 2.000 miliardi delle vecchie lire, io sono sufficientemente vecchio da ragionare prima in lire e poi tradurre in euro, sono un numero, sono pochi o molti non significano niente, dentro il numero c'è la politica.

Ho partecipato alla finanziaria nel settembre '92, una manovra da 93.000 miliardi di quel tempo, finanziaria del Governo Amato, altro che lacrime e sangue, anche lì non aveva alcun rilievo il numero, aveva rilievo la politica che quei numeri esprimevano. Non vi è dubbio che i numeri qua sono a senso unico, si taglia dappertutto la spesa sociale, le politiche di coesione sociale, poi si può condividere o meno la soppressione del reddito di cittadinanza, cioè di quell'emolumento di 340 euro mensili che somiglia più ad un sussidio dei disoccupati Eca che non naturalmente ad una retribuzione. Anche perché avviene in assenza di controprestazione, si potrà dire che era opportuno e sarà opportuno per il futuro far fare a questi cittadini anche lavori socialmente utili, naturalmente non a 340 euro al mese. È oggetto del dibattito di merito, ma non vi è dubbio che le politiche di coesione sociale in questa Regione non possono essere cassate

tutte d'un tratto, è una Regione a rischio, è una Regione in sofferenza da millenni, è una Regione nella quale per varie questioni, che non sarò qui a rievocare, perché non rispetterei l'invito che la Presidenza dava a coloro che intervenivano, insomma ci troviamo in una situazione di emergenza permanente.

Segnalo qualche emergenza. La delibera con la quale la Giunta regionale, poche ore fa, l'11 Giugno ha bloccato i fondi comunitari, io non so se la Giunta si è resa ben conto di ciò che ha deliberato, io da vecchio amministratore locale me ne sono reso perfettamente conto, innescherete un contenzioso amministrativo che sarà mortale, voi non potete decretare le opere e poi annullarle, non potete perché vi è un principio di affidamento che è addirittura costituzionale prima ancora che amministrativo e non potete consentire che un'Amministrazione di un Ente locale possa indire gare d'appalto e poi vedersi revocati i finanziamenti in corso d'opera. Le regole del gioco si stabiliscono, la dobbiamo leggere la delibera dell'11 Giugno, ne ho chiesto copia, poi la commenteremo insieme. Dalle cose che so è particolarmente rilevante, com'è rilevante la decretazione per i Più Europa, che riguardano le città capoluogo, tra cui anche la mia, 42 milioni di euro bloccati, anche di questo dovremmo poter avere notizie meno generiche.

Poi i forestali che non sono pagati da mesi, si tratta di 5.000 cittadini lavoratori che o perché operai idraulico forestali o dipendenti storici delle comunità montane, il discorso riguarda particolarmente le Province di Salerno, Avellino e Benevento, a costoro dobbiamo anche dare una risposta altrimenti tra pochi giorni li vedremo sotto la sede della Regione, mi pare, con qualche giustificato motivo, anche qui la Regione è chiamata a scegliere, vuole riconvertirli? Vuole assegnarli all'unione dei comuni? Vuole assegnarli alle piante organiche degli Enti parco che ancora non decollano? Qualche cosa dovremmo tutti insieme immaginare o dobbiamo dire: "tornate a casa!" come si fa a dirlo? Ci sono una serie

di questioni sulle quali prendo la relazione dell'Assessore per quello che è stata, per cui ringrazio un'informativa sullo stato dell'arte, delle difficoltà che a noi sono note e naturalmente come l'inizio di un percorso che deve vedere la centralità del Consiglio regionale, nel dibattito, nella formulazione delle idee e delle proposte, nel confronto necessario su argomenti che riguardano la sopravvivenza degli Enti locali e del sistema delle autonomie, la sopravvivenza dei dipendenti e tante altre questioni, come quelle delle politiche sociali che, naturalmente, in una Regione di frontiera come la Campania, meritano una tutela particolare.

Penso anche al dibattito sulle auto blu e sui privilegi, eliminatele e basta, è inutile che in ogni Consiglio regionale qualcuno si alza, immaginando di essere più bravo degli altri, e propone la soppressione non di due, ma di 222 auto blu, io sono per la soppressione di tutte le auto, di qualunque colore, non ce ne frega niente, è un dibattito ipocrita, falso, non serve a niente. Il dibattito sui comandati, sui quali dovremmo discutere in termini giuridici, perché si possono distaccare o comandare, non sono sinonimi, ma vengono adoperati come tali. Perché si possono comandare o distaccare i dipendenti del Consiglio regionale o della Giunta regionale e non delle A.S.L.? Non sono pagati dalla Regione Campania quelli? Noi siamo sostanzialisti, la risposta formale la so dare io, perché il mio mestiere è esattamente questo, quindi, la risposta formale la so bene, perché non concorrono al patto di stabilità, sappiamo tutto, non serve a niente, è una risposta formale che non convince nessuno. Dico questo per indicare che se anche il legame fiduciario deve venire meno, lo facciamo venire meno, possiamo fare tutto, anche i dattilografi di noi stessi, anche i telefonisti di noi stessi, tutto sommato non è così disdicevole, però, finiamola con argomenti come le auto blu, i privilegi etc., tagliateli, l'Ufficio di Presidenza del Consiglio è legittimato a fare qualunque tipo di risoluzione, avrà il nostro pieno consenso, non sono questi gli argomenti con i quali salviamo

la barca, sono molti altri, sono quelli ai quali ha fatto riferimento De Luca, che saluto, perché, paradossalmente, il suo ottimo intervento si è svolto pochi minuti dopo che il Consiglio regionale aveva contestato la causa di incompatibilità e quindi io immagino che sia stato quello di oggi anche il suo atto di congedo dal Consiglio regionale, il che mi rammarica profondamente per me che l'ho sostenuto al limite delle mie forze e capacità. E' l'atto di congedo di un leader che ha svolto un intervento propositivo, quanti altri mai, e che ha indicato una strada che è innanzitutto quella del confronto.

Speriamo che l'interlocutore, nelle prossime occasioni, sia più presente, lo vedo molto presente a Roma, ma presente in una posizione rassegnata, supina, di mera accettazione. Penso che la Regione Campania, la seconda regione d'Italia, non abbia bisogno di tutto questo, abbia bisogno invece di un leader che sappia far sentire alta e forte la voce dei cittadini campani della comunità regionale, che sappia rappresentarla tutta, che non si trincerì dietro le solite cose dello spoil system, finiamola con queste americanate. Vedrete il contenzioso tra i dirigenti cacciati e la Regione Campania quale sarà, io sono convinto che vinceranno i dirigenti, dopodiché verrete qui a fare ammenda, a dire che il Tar non ha capito, perché sempre così succede, quando una cosa non ci piace sono gli altri che non hanno capito, vedrete come andrà a finire, io penso che andrà a finire molto male, penso, da operatore del diritto di villaggio naturalmente, di fronte all'Avvocatura naturalmente ci inchiniamo. Su questo sollecito la Presidenza all'apertura di un dibattito, quello di oggi deve essere semplicemente un antipasto, penso che per molte altre occasioni, a cominciare dalla settimana prossima, il dibattito debba proseguire con numeri più precisi, con qualche proposta sulla quale misurarci, su questo poi le forze politiche traggono la loro ragione di essere, diversamente saremo costretti a svolgere quell'esercizio che Pietro Nenni

sovente evocava, quello di esistere senza essere.

PRESIDENTE: Vedo che il mio appello purtroppo non viene colto, sarò costretto a non far intervenire qualcuno di qualche gruppo che già è intervenuto perché purtroppo il tempo non c'è. Era iscritto a parlare Cobellis, non lo vedo in Aula, quindi, passiamo la parola all'onorevole Gennaro Oliviero. Alla fine possiamo convocare la Conferenza dei Capigruppo e stabilire insieme cosa fare.

OLIVIERO (Sinistra Ecologica e Libertà - PSE): Voglio ringraziare l'Assessore per aver fatto una relazione sullo stato dell'arte, nella quale ha fatto riferimento alla rigidità della spesa e allo sforamento nel 2009 in termini di cassa dei conti della nostra Regione.

Lamento in quest'Aula l'assenza del Presidente Caldoro perché nei giorni scorsi c'è stato un dibattito che ha visto impegnato sia il Presidente Caldoro che l'ex Presidente Bassolino sui giornali. Sarebbe stato utile che questa mattina quel dibattito fosse trasferito in Aula proprio per i riflessi di cui parlava l'Assessore Giancane. Spero avremo modo di approfondire appena la Giunta avrà preparato una variazione di bilancio, obbligatoria, in quella sede, allora si aprirà un confronto e si darà luogo ad una verifica del percorso che l'Amministrazione Caldoro vuole fare rispetto a questa situazione finanziaria.

Voglio ricordare a me stesso che in una situazione del genere anche qualche altra regione del nostro Paese si è trovata, si è rientrato nel patto di stabilità senza subire queste conseguenze a cui saremo sottoposti noi come Regione Campania

E' necessario, dunque, affermare che qualcosa non funziona sulla politica. Evidentemente perché forse questa vicenda è stata estremamente amplificata. Se ne voleva fare un uso estremamente politico, forse si è pensato di uccidere una mosca con un cannone e questo cannone, purtroppo quando spara colpisce un obiettivo molto più grande, non in modo selettivo e ci si trova con la Regione in braghe di tela

e soprattutto nelle difficoltà di affrontare le questioni che riguardano la popolazione del nostro territorio.

Noi ci troveremo venerdì mattina, Assessore, 5.000 dipendenti, idraulici forestali delle comunità montane della nostra Regione, delle zone interne della nostra Regione, comunità montane che sono come la FIAT per le zone interne della nostra Regione, ci troveremo questi dipendenti ripeto, sotto la Regione a dire che non avranno reddito perché è stato bloccato con una delibera e venerdì le comunità montane hanno ricevuto il decreto del dirigente che bloccava un progetto approvato. Le comunità montane quel progetto lo hanno messo in bilancio, su quel progetto hanno istaurato rapporti di lavoro. Questo per me è un atto che manca della ragionevolezza che è il fondamento di un atto amministrativo, costituzionalmente riconosciuto. Penso che questa giornata debba concludersi con il chiedere alla Giunta regionale di ricorrere alla Corte Costituzionale contro il decreto del governo, questo è l'atto politico che dobbiamo fare tutti quanti insieme, di destra e di sinistra, se vogliamo affermare il principio che la Regione è un istituto di rilevanza costituzionale, non è la bottega dell'arte dove ognuno viene a recitare a soggetto, quindi, invito il Consiglio regionale ad assumere questa posizione politica, a trasformare questo ordine del giorno, ad invitare la Giunta regionale ad opporsi al decreto 78 perché palesemente incostituzionale. Non so come questa Giunta si sia fatta imbracare in questo modo, mette a rischio la sopravvivenza e produce macelleria sociale.

Se l'Assessore, come ha detto nella sua relazione, e l'abbiamo sentito tutti, che per lo più quell'atto era solamente dovuto, non si sapeva come fare per affrontare questioni impellenti della nostra Regione e non si sa adesso, con il 2010, come fare per affrontare le stesse questioni.

Signori la strada è quella di impugnare il decreto, è quella di un'azione politica forte in Parlamento, affinché, questo decreto, nella sua

rielaborazione in Aula, abbia le modifiche per garantire la sopravvivenza ad una Regione come la nostra, che non è la Lombardia che pure si lamenta per i tagli che ha avuto e che può sopportare con il suo prodotto interno lordo, noi questo prodotto interno lordo non lo teniamo.

Noi già facciamo salti mortali per vivere e per dare sostegno alla macelleria sociale che è in atto nella nostra Regione.

I dipendenti delle comunità montane sono la FIAT delle zone interne della nostra Regione, non possiamo lamentarci poi che ci sono le frane nel nostro territorio, perché quelle frane saranno figlie della mancata manutenzione, quelle frane saranno figlie della mancata presenza di uomini e donne della nostra Regione che vivono in quei territori disarticolati e in difficoltà. Quindi ritengo che bisogna assumere un atto politico e l'atto politico di questo Consiglio è quello di chiedere al Presidente Caldoro e alla Giunta regionale di opporsi sul piano giuridico, nelle forme possibili, e di dare mandato ai nostri partiti presenti in Parlamento di impegnarsi a rimodulare quel decreto governativo. Grazie!

PRESIDENTE: Ringrazio il Consigliere Oliviero anche per i tempi brevi e passiamo la parola all'onorevole Cobellis.

COBELLIS (UDC): Ringrazio il Presidente, ovviamente, a nome mio personale, del gruppo che rappresento, voglio rivolgere vivo ringraziamento all'Assessore Giancane che ha, in maniera molto puntuale, svolto questa illustrazione.

Vorrei però dire che degli effetti di tipo tecnico del patto di stabilità sulle politiche regionali, sugli effetti che esso possa avere sulla impostazione della politica regionale dal punto di vista meramente tecnico siamo soddisfatti, il problema è che io credo che questo Consiglio regionale, questa Giunta, questo Governo, debba recuperare maggiormente un ruolo alla politica. Mantenere il basso profilo può essere utile in tempo di difficoltà perché serve a tutti ricordare, al di là delle responsabilità, insomma, su questo tema si è ampiamente

discusso ed è insito nella violazione del patto di stabilità, credo che sia arrivato il momento nel quale dobbiamo recuperare quelle che si dicono le ragioni della politica. Non possiamo dare la dimostrazione che questo sia un Governo che vive di tagli, deve operare tagli agli sprechi, ma deve anche dire quali sono le sue scelte essenziali, le scelte strategiche da mettere a punto non soltanto lo sviluppo della Campania, ma proprio per la vita di questa Regione, per poter anche fare in modo che non aumenti il conflitto sociale in questa Regione. Noi siamo molto preoccupati, lo dico per gli effetti che possono determinarsi per via del combinato disposto tra gli effetti, appunto, della violazione del patto di stabilità e la manovra finanziaria. Anche il Governo sta mettendo in campo, una manovra che si riflette particolarmente in maniera negativa sulle Regioni del sud Italia, proprio oggi c'è una statistica che viene pubblicata, c'è un costo per ogni cittadino, di 142 euro per ogni cittadino del nord del nostro Paese, mentre questo corso che la manovra impone aumenta a 183 euro per ogni cittadino del sud Italia.

L'aggravio del 13% di questa manovra grava sulle spalle delle Regioni a fronte, invece, di percentuali molto più basse che affliggono, invece, Istituzioni, Enti che sono molto meno importanti e determinanti nella vita del nostro Paese, con buona pace, lo devo dire, di tutto l'impianto della strategia federalista che è stata impostata in questo Paese. Quando si taglia complessivamente quasi il 95% del fondo che viene destinato alle Regioni, credo che, poi, sia il modo per recuperare al centralismo governativo ciò che nell'impostazione complessiva di legge era stato precedentemente destinato alle Regioni e, quindi, alla delega delle Regioni: sanità, trasporti, è stato qua detto dei problemi che si riversano sulla Regione Campania per Unico Campania, la difficoltà nella quale si troverà fra pochissimo l'Arpac, allora va bene, il rigore non c'è dubbio, non possiamo non esserne testimoni non possiamo non esserne sostenitori, ma va bene il vigore sugli sprechi, non si può essere rigoristi tout court, non i può

immaginare di tagliare completamente qualunque voce del bilancio regionale che non siano le spese obbligate per stipendi e per mutui, oltre questo credo che ci resti ben poco. Allora questa combinazione mi fa davvero spavento, credo che non ci possa essere, lo diceva bene il Consigliere De Flaviis in apertura di questo dibattito, non si può essere succubi del Ministero dell'Economia, bisogna tirare fuori la grinta, bisogna avere la capacità di contrattare fino in fondo, bisognava difendere fino in fondo i fondi FAS che sono l'unico strumento che abbiamo forse a disposizione per investire risorse per lo sviluppo di questa Regione, altrimenti se questo non sarà, se avverrà questa decurtazione, se saremo depredati di questo fondo di straordinaria rilevanza per la politica della nostra Regione, bene io credo che davvero in questo caso dobbiamo cominciare a temere. Non soltanto per l'oggi, per quello che accadrà con un aumento forte dei conflitti sociali, ma anche per quello che accadrà per il futuro della nostra Regione, in un momento nel quale abbiamo dato l'esempio su ciò che va fatto rispetto alla capacità, alla possibilità di tagliare gli incarichi, al di là se sono interni ed esterni, ma non si può rinunciare ad agire, a combattere, a rivendicare i fondi che sono necessari per lo sviluppo. Credo che una maggiore attenzione rispetto a queste problematiche, anche una maggiore dimostrazione, davvero di volontà di contrastare queste azioni che vengono messe in campo dal Governo con poca attenzione per il sud dell'Italia, siano davvero ormai irrinunciabili.

Vorrei dire un'altra cosa e chiudo, noi non possiamo rinunciare, questa è una questione tutta politica che non attiene più nulla con il bilancio, a mettere in campo e velocemente tutte le azioni immateriali che pure sono necessarie e che sono funzionali a determinare sviluppo, burocratizzare cosa che si può fare soltanto con azione politica, non ha nulla a che vedere con fondi da mettere a disposizione e potrebbe sicuramente incentivare politiche, azioni di investimento in questa Regione. Una

cosa banalissima che dovremmo fare, l'Assessore all'urbanistica dovrebbe essere chiamato a questo, finalmente mettere mano alla regolamentazione della norma che è stata approvata a fine dicembre dello scorso anno sul piano casa. Noi ancora abbiamo difficoltà ad attivare questi meccanismi, i Comuni non sanno come regolarsi perché non sono stati ancora messi a punto le linee guida. Credo che queste piccole attenzioni, poche cose, che hanno la capacità di intervenire senza impegno di bilancio, credo che possa, in qualche modo, dimostrare che questo è un Governo che ha finito la fase della ricognizione e comincia invece a lavorare, come sicuramente saprà fare, in maniera attenta per lo sviluppo della nostra Regione.

PRESIDENTE: Ci sono ancora tre interventi: Barbirotti, Gabriele e Martusciello. Chiedo ai colleghi Barbirotti e Gabriele, siccome i vostri gruppi sono già intervenuti, di essere brevissimi, anche per dare un po' di spazio alla PDL che non è proprio intervenuta fino ad ora.

BARBIROTTI (IDV): Signor Presidente, mi atterrò strettamente ai tempi che lei mi ha dato.

Gentili colleghi, è sotto gli occhi di tutti che in Regione Campania ci sono state delle responsabilità, la mia parte politica ha avuto delle responsabilità, lo hanno ammesso i colleghi autorevoli del centro sinistra e questo è un dato di fatto, quindi, giustamente ci troviamo di fronte a delle scelte di rigore. Il Governo della Regione Campania ha fatto delle scelte di rigore, andavano fatte, le fa il Governo nazionale, l'Europa ha bisogno di scelte di rigore, si stanno facendo, però io credo che quando si fanno delle scelte di rigore si verifica punto per punto dove questo rigore va applicato.

La Giunta regionale, il governo della Regione Campania ha, di fatto, annullato delibere che erano vitali per il lavoro, per l'ambiente, per l'impegno sociale nella Regione Campania.

Non voglio ripetere le cose che autorevolmente ha detto Enzo De Luca, Nicola Marrazzo e altri colleghi, però io

voglio puntualizzare l'attenzione su una delibera che è stata annullata, ne ha parlato poc'anzi anche il collega di Sinistra e libertà, la delibera 177 del 25.02.2010. Quella delibera annullata che, come giustamente hanno fatto notare alcuni colleghi, di fatto butta in mezzo alla strada 5.000 lavoratori, non voglio parlare solo di questo, questo già è un dramma enorme in un territorio funestato dalla disoccupazione, tra le tante emergenze che abbiamo, la prima è quella della disoccupazione, la prima Regione dell'Italia meridionale.

Voglio puntare l'attenzione sul danno che si fa all'ambiente.

Annullando la delibera si sono annullate le risorse per mettere in condizioni le Comunità montane, le Province e la stessa Regione di intervenire in caso di incendio boschivo, ma quando si incendia un bosco non si commette un delitto solo ai danni dell'ambiente e delle creature che vivono in quell'ambiente. Molte volte con l'incendio di un bosco si mietono anche vite umane, lo sappiamo, avviene ogni anno. In questo modo, sottraendo queste risorse ad un impegno sociale, ambientale, morale, siamo corresponsabili o meglio la Giunta regionale è corresponsabile di tutto quello che avverrà, del disastro ambientale che avverrà.

Quando si annulla una delibera, quando si entra nel merito dell'annullamento di qualche cosa, ma lo si faccia con cognizione, con intelligenza, con capacità. Chiediamo al Consiglio Regionale, a lei Presidente di intervenire con autorevolezza affinché nell'immediato, visto che tra poco il Presidente Caldoro dovrà dichiarare lo stato di emergenza, lo dovrà fare perché luglio e agosto gli incendi boschivi funestano la nostra Regione, tra poco dovrà dichiarare lo stato di calamità naturale, le Comunità Montane, le Province e la stessa Regione non avranno i fondi per intervenire e noi saremo di fronte ad un disastro annunciato. Intervendiamo tutti insieme per scongiurare questo disastro ambientale

Signor Presidente, lei prima ci ha chiamato a votare, giustamente noi abbiamo votato sull'incompatibilità di alcuni colleghi che sono sindaci e consiglieri regionali, abbiamo votato, quindi come era dovere del Consigliere regionale ci siamo assunti le nostre responsabilità, però ci sono responsabilità morali che coinvolgono la Giunta.

Nella Giunta della Regione Campania siedono Assessori del mio territorio che sono Sindaci nei loro Paesi, Assessori provinciali, Assessori regionali. Io, molto modestamente, ho fatto solo l'Assessore comunale al mio comune, eppure guardi che l'impegno era quotidiano.

Non so questi signori come fanno, voglio imitare nostro Signore, sono uni e trini, un po' di decenza morale ci vuole, verifichiamo se esistono anche queste incompatibilità morali.

PRESIDENTE: Per quanto riguarda le dimissioni degli Assessori non abbiamo competenza come Consiglio, perciò non possiamo operare in questo senso. Do la parola a Corrado Gabriele pregandolo di essere breve perché poi dobbiamo concludere.

GABRIELE (PD): Cinque minuti sono sufficienti anche perché credo che la relazione dell'Assessore ovvero della Giunta regionale non abbia portato alcun tipo di elemento, anzi, si è detto meno di quello che avete detto dai giornali.

Vorrei ricordare ai presenti che, invece, oggi qualcosa di positivo è stato fatto in Consiglio perché finalmente noi siamo di fronte ad una chiarificazione sugli assetti complessivi. Per la verità, mancano ancora alcuni Assessori e alcuni esponenti del Governo regionale che accumulano ancora incarichi, però questo viene dato alla loro sensibilità.

Credo che qui debba essere riconosciuto ai Sindaci di Villaricca e Villa Literno che immediatamente hanno provveduto a comunicare da quale parte volevano svolgere il loro indispensabile ruolo. Credo che con l'ultimo intervento – se così debbo interpretare anche le parole dell'onorevole Del Basso De Caro – si sia chiarito anche quale sarà il ruolo dell'attuale capo dell'opposizione. Dunque, chiarezza è fatta,

almeno su questa parte, e i cittadini ne potranno trovare giovamento. Manca ancora parecchio: mancano ancora Assessori che hanno compiti di Amministrazione nelle altre Istituzioni di questa nostra Regione e in Parlamento, ma di questo vedremo.

Intanto, noto che stamattina parliamo ad una sedia vuota e invece parliamo – devo ringraziarli per la loro presenza – a quattro esponenti del Governo che sono qui in funzione tecnica. Gli Assessori qui presenti non sono sicuramente funzionali a una logica di partito nella loro presenza nella Giunta regionale, eppure sono gli unici venuti a discutere di questioni che hanno un grande sapore politico. Condivido le cose che sono state dette qui dai colleghi del PD che mi hanno preceduto.

Vorrei anche ricordare a chi si affretta – e lo ha fatto praticamente uno o due mesi dopo le elezioni – a dire che tutto lo sfascio è quello che è stato fatto alle spalle – vorrei dirlo anche al Capo dell'opposizione, ma non è più presente in Aula – che il Governo di questo Paese è saldamente nelle mani di Berlusconi e Tremonti negli ultimi sedici anni da almeno nove anni e se il Paese oggi ha un indebitamento per cui il deficit è al 117% forse alcune spiegazioni il generale Giancane ce le potrebbe dare nella sua funzione precedente di esponente del Ministero dell'economia e delle finanze.

Non condivido e non credo che sia utile e opportuno tentare di risolvere le questioni di quelli che vengono chiamati sforamenti del Patto di stabilità, ma che stasera abbiamo visto chiaramente neanche nelle parole dell'Assessore al bilancio giustificati – perché non c'è alcuna motivazione per cui si sarebbe dovuto andare contro lo sforamento del Patto di stabilità fatto nel 2009 – ma non capisco l'accanimento nei confronti dello 0,005 del bilancio della Regione, perché questa è la cifra quando parliamo del reddito di cittadinanza: 70 milioni di euro su 14 miliardi che compongono complessivamente il bilancio.

Voglio ricordare a chi si accanisce prima con quelli che hanno la soglia della povertà

davanti a sé, e non alle loro spalle, che questo reddito di 350 euro mensili è servito a molte famiglie a pagare il fitto di casa, a mandare i figli a scuola. Lo ricorda con me la collega D'Amelio quando, insieme in quest'Aula, con molti Consiglieri, abbiamo deciso di legare l'erogazione del reddito di cittadinanza, che viene fatto dai Comuni e non direttamente dalla Regione, alla frequenza e all'obbligo scolastico, risolvendo per ventidue famiglie qualcosa che avevamo osservato essere un diritto negato direttamente all'interno della famiglia.

Ora ci si accanisce contro i 20 mila percettori di reddito di cittadinanza e si dice ai 4 mila disoccupati a cui è stato elargito reddito che devono fare un passo indietro: lo si dice qui dentro, ma non lo si dice quando si fanno gli incontri ufficiali. Esponenti della Giunta, esponenti del Parlamento ed esponenti del Governo che sono all'interno del Ministero dell'economia e delle finanze non hanno il coraggio o, forse, la saggezza politica – visto che tutto il male è alle vostre spalle – di dire con chiarezza che per loro non vi sarà altra strada. Non lo dice l'Assessore al lavoro che, pur essendo stato consulente della Jacorossi e della Ixfin, e cioè essendo stato dall'altra parte della barricata rispetto ai lavoratori, non conosce le dimensioni del disagio di 8 mila lavoratori in mobilità che da nove mesi (e chi lo dice è informato dei fatti, penso dovrete saperlo) non percepiscono l'assegno di 486 euro per la mobilità. Lavoratori cacciati dal sistema produttivo – non espulsi, come si dice quando si parla in punto di diritto – e collocati in mobilità che debbono campare con le loro famiglie con un assegno di 480 euro che non arriva.

Lo stesso vale per le questioni che riguardano la scuola e il diritto allo studio. Lo scorso anno, di questi tempi, si discuteva di quanti insegnanti aggiungere rispetto ai tagli del Ministro Gelmini. Faccio di nuovo appello alla saggezza e alla responsabilità di alcuni Assessori in particolare che conoscono il mondo del diritto allo studio e che credo nei prossimi mesi ci diranno qual è la loro

posizione rispetto alla manovra Gelmini. Qual è l'impostazione dell'Assessore Trombetti e dell'Assessore Miraglia rispetto a un disastro che nel Paese tutti i sindacati, anche quelli di ispirazione di centrodestra, così come i sindacati autonomi, ogni giorno continuano a rimproverare a questo Governo. Migliaia e migliaia di insegnanti e molti di questi in Campania.

Poi non si venga qui a dire che bisogna contrastare la dispersione scolastica, quando negli ultimi due anni – e cioè da quando si è insediato il Governo Berlusconi – le risorse per la scuola in Campania sono passate da 35 milioni di trasferimenti ordinari a 3 milioni. Mi dispiace, mi rivolgo all'Assessore Miraglia: due anni fa, il sottoscritto, come Assessore alla scuola, aveva la disponibilità di 35 milioni di euro per contrastare la dispersione scolastica. Ora lei, ma soprattutto il Presidente Caldoro, se non si danno da fare, dovrà gestire la dispersione scolastica in Campania con 3 milioni, perché così è stato ridotto l'anno scorso il trasferimento.

Credo che dobbiamo parlare di questo, mentre volete continuare a parlare dei dirigenti che avete estromesso dalla Pubblica amministrazione. Il collega Del Basso De Caro – che si intende più di me di diritto – ha già detto quanti saranno i contenziosi, ma non soltanto sui dirigenti.

Voi forse non sapete, il Consiglio non sa che c'è una lettera del Capo di Gabinetto della Giunta regionale – e non credo che il Capo di Gabinetto debba informare tutti i suoi Assessori di ogni atto che compie per conto del Presidente Caldoro – che comunica a tutti i funzionari e a tutti i centri di spesa che devono essere fermate le liquidazioni. Questa lettera, pari pari, è già negli studi di tutti gli avvocati della città – di centrodestra e di centrosinistra, per intenderci – e questo produrrà un danno incalcolabile. Quando ad un'impresa si dice “Guarda che io non ti ho ancora pagato, ma ho detto ai dirigenti di fermare comunque i pagamenti”, già si sta costruendo volume accessorio rispetto al debito della Regione. Poi

tornerete qui, non a parlarci di sfioramento del Patto di stabilità, ma di debiti fuori bilancio.

Io parlo per me, naturalmente, perché non mi sono assolutamente ritrovato in molte delle cose dette dal Capo dell'opposizione – parlo per me, dunque, e non a nome del Partito democratico – troverete un'opposizione intransigente. Se lo sfioramento del Patto di stabilità, i soldi che vengono negati alle famiglie, ai cassintegrati, ai disoccupati, ai lavoratori delle Comunità montane, ai lavoratori della SMA Campania che l'anno scorso hanno fatto un lavoro straordinario sull'antincendio ed oggi attendono la firma del piano antincendio, che dovrebbe venire da quella poltrona attualmente vuota, perché la delega è nelle mani del Presidente Caldoro, se non si inizia subito, qui troverete un'opposizione intransigente. Qualunque tipo di forma di opposizione purché gli interessi dei cittadini vengano tutelati.

Potrete continuare a parlare del passato, del clientelismo e di tante altre storie, ma dovrete dare conto non all'opposizione, non a questi banchi del Consiglio regionale, ma ai cittadini, a quelle centinaia di migliaia di persone che vi hanno votato di qual è la loro possibilità di costruirsi un progetto di vita. E di questo credo che nelle prossime settimane – come è stato chiesto e lo preciso ancora – in una nuova discussione in questa sede si potrà avere maggiormente cognizione.

PRESIDENTE: Passiamo la parola per l'ultimo intervento all'onorevole Martusciello.

MARTUSCIELLO (PDL): Io sarò brevissimo per rispetto dell'Aula e per rispetto degli orari della convocazione della seduta, anche perché è giusto che l'Assessore ci esponga le sue riflessioni.

Parto dalla prima considerazione. Io sono abituato, come Consigliere regionale, a parlare attraverso atti legislativi, quindi non raccolgo la provocazione del collega De Luca per quanto riguarda lo *status*. Un Consiglio regionale, se vuole fare modifiche allo *status*, non ha che da presentare una proposta in tal senso. Il Gruppo del Popolo della Libertà lo ha già fatto: ha depositato in I Commissione una

proposta legislativa che mira in qualche maniera a ridisegnare l'attività legislativa ed a prevedere una serie di norme che mirano a provocare effettivo risparmio.

La seconda considerazione: il Consigliere De Luca immagina che con il dibattito di oggi noi possiamo chiudere la partita aperta nei confronti di undici anni – non dieci – di amministrazione di centrosinistra. Ebbene, questa riflessione, consentitemi, non è possibile. La partita che si è aperta a seguito della violazione del patto di stabilità è una partita che durerà ancora per molto tempo, perché le conseguenze di quello che è stato generato da parte di chi ci ha governato purtroppo le pagheremo per molto tempo. Oggi la Regione deve interrogarsi su come può fare per rimettere in piedi l'economia e farla ripartire, anche in presenza di una difficoltà economica strutturale. Il Consiglio può farlo riappropriandosi delle sue funzioni. Abbiamo strumenti legislativi, io penso ad un nuovo Piano casa che consenta di uscire da quella intransigenza che l'ha connotato nella sua prima stesura, io immagino ad una rivisitazione delle norme che regolano l'attività di impresa in questa Regione. Troppo spesso chi vuole fare attività di impresa si trova di fronte ad autorizzazioni che non arrivano, a ritardi incredibili, a silenzi che non sono silenzi-assensi ma silenzi e basta. Penso a tutta l'attività autorizzatoria che riguarda ad esempio le immissioni in atmosfera dell'ambiente che potrebbero favorire le attività commerciali che vengono inevitabilmente ritardate. Penso a tutte le occasioni che questa Regione può mettere in campo per consentire a chi vuole sviluppare attività imprenditoriali a non essere intralciata dalla Regione. Questo lo possiamo fare e questo è il compito dei Presidenti di Commissione, quello di calendarizzare provvedimenti che possono in qualche maniera far ripartire l'economia anche in presenza di un blocco che è dovuto. In questo mese si è discusso della opportunità o meno della revoca dei contratti vigenti esterni. Io su questo tema faccio la considerazione:

spiegatemi qual è il diritto, da parte di chi è stato nominato, quindi non è stato vincitore di concorso, di dover mantenere la propria posizione anche nei cinque anni successivi, non esiste alcun diritto di mantenere quella posizione, quell'incarico apicale. Quindi, se volessimo ragionare in termini politici è corretto che l'amministrazione che viene valuti le professionalità interne e valuti se al posto di quella professionalità esterna sia possibile individuare un dirigente interno. Detto questo, al di là di questa riflessione di natura politica, c'è da dire che ci sarebbe stata la responsabilità della Giunta se non fossero stati adottati quegli atti, ovvero la revoca dei comandi, la revoca degli incarichi esterni attribuiti dalla Giunta regionale. Quindi non è stato un atto arbitrario, sul quale si poteva discutere; ci sarebbe stata la piena responsabilità politica se la Giunta regionale non lo avesse fatto. Consentitemi: è stata francamente una disillusione vedere anche chi in qualche maniera ha alzato altre bandiere, appassionarsi alla vita di ventisette dirigenti esterni che erano stati nominati molto spesso magari non avendone nemmeno le professionalità dalla Giunta precedente, senza magari dibattere su altre questioni che pure la violazione del patto di stabilità ha comportato. Dalla riflessione consiliare di oggi, è corretta la richiesta fatta dal collega Del Basso De Caro di prolungare eventualmente questo dibattito in altra seduta, quando avremo la capacità di conoscere cosa vogliamo scrivere nella proposta del piano di rientro, perché questo è il tema. Noi dobbiamo sapere, una volta che abbiamo avviato, grazie al Ministero dell'economia e delle finanze un piano di rientro, dobbiamo essere consapevoli, con la diminuzione delle risorse che abbiamo, quali sono le nuove priorità di questa Regione. È questo il senso della nostra proposta consigliare ed è questo il terreno su cui ci dobbiamo misurare. È questo il terreno su cui il Consiglio regionale potrà avere la capacità di misurarsi, di farsi rincorrere anche dalla Giunta regionale nella sua capacità propositiva. Un Consiglio regionale che dovrà

essere consapevole che attraverso l'attività consiliare potrà scrivere l'ordine delle priorità. È in questo senso che sono andate le decisioni prese dalla Giunta regionale, decisioni tutte sostanzialmente atti dovuti, conseguenza della scellerata gestione degli ultimi undici anni. Dobbiamo allora essere consapevoli che il compito che ha atteso la Giunta regionale in questo primo mese di attività, perché di questo arco temporale stiamo parlando, è stato un compito complicato, difficile, ai limiti davvero dell'impresa impossibile.

Ritengo che la volontà di contribuire in qualche maniera a far uscire la Campania da questa situazione sia presente in tutti quanti noi, indipendentemente dallo schieramento politico a cui apparteniamo. Dobbiamo essere consapevoli che successivamente a questa seduta nella quale l'Assessore regionale ci ha relazionato rispetto al tema, ovvero le conseguenze sulle politiche regionali della violazione del patto di stabilità, ci dovrà essere un'altra seduta, molto più pregnante, nella quale noi andremo a scrivere insieme alla Giunta regionale quali saranno le priorità per uscire appunto dalla violazione attraverso la nuova agenda delle cose da fare, una nuova agenda delle priorità di questa Regione.

Diceva Benjamin Franklin "una piccola falla se non curata può provocare l'affondamento anche di una grande nave". Ritengo che la falla non sia stata assolutamente piccola, quella che ha provocato l'amministrazione Bassolino. Davvero siamo stati al limite dell'affondamento della nave. Ritengo che probabilmente con questa amministrazione, con il rigore che si è scelto di dare, con le scelte dovute, con l'affiancamento che si è dato col Ministro dell'economia probabilmente riusciamo a rimettere in mare questa nave. Con grande franchezza, non mi appassiona il dibattito se la Lombardia contesta il Ministro delle finanze o se magari un altro giorno l'applaudiva. Anche in questo noi possiamo misurare la nostra maturità nella nostra capacità propositiva ed emendativa. Questo è il ruolo che il popolo in qualche

maniera ci ha dato facendoci eleggere in Consiglio regionale.

Allora, Presidente, le chiedo, ripeto, successivamente alla relazione dell'Assessore Giancane, che può intervenire rispetto al compito che le deleghe gli assegna, ovvero le controdeduzioni rispetto al dibattito sulla violazione del patto di stabilità, si dovrà calendarizzare una riunione di Consiglio regionale, quando avremo la consapevolezza della preparazione del piano di rientro, affinché il Consiglio regionale, preso atto dell'attività che nel frattempo le Commissioni consiliari avranno avviato, potranno scrivere insieme quali saranno le priorità della nuova agenda della Regione Campania. Questo è il metodo di lavoro, un metodo di lavoro esaltante che potrà consentire ripeto a tutti i Consiglieri regionali di essere protagonisti.

PRESIDENTE: Penso che è un appello che può essere colto perché se non avremo date più certe ci troveremo a fare lo stesso tipo di discussione, quindi senza poi arrivare a nulla. Diamo ora la parola all'Assessore per la replica. Seguirà poi l'intervento anche del Vice Presidente della Giunta.

GIANCANE Assessore al Bilancio: Mi dicono che la replica non sarebbe necessaria, e infatti io non replico. Ringrazio tutti per tutte le belle informazioni che volenti o nolenti mi avete dato, anche con chi è stato un po' più puntuale. Però, se non replico sui singoli punti io debbo fare delle precisazioni perché credo che vi servano. Qualcuno ha detto qualcosa sulla base di informazioni probabilmente non proprio esatte. Mi sono sentito allora in dover di far uso di questi minuti di replica che non è replica ma è precisazione.

Mi ero già scusato e lo rifaccio: è dal 27 maggio che sono tra voi, perché fino al 26 maggio ero pagato da un'altra amministrazione, e in questo poco tempo non sono riuscito a calarmi esattamente in tutte le cose che vi volevate sentir dire. Io ho detto quello che coscientemente pensavo di dovervi dire per potervi informare e forse non ne sono stato in grado, ed è anche logico vista la brevità del tempo che ho avuto a disposizione

per dedicarmi a questo lavoro, circa quindici giorni.

Detto questo, che non vuole essere una polemica, ma vuole essere appunto una precisazione, ringrazio il capo dell'opposizione Consigliere De Luca – e spero che il collega Martusciello non se la prenda – il quale ha detto cose sensate – ho riempito due pagine di appunti ad ascoltarlo – che però poi nell'attuazione e nella realizzazione pratica bisogna vedere, perché tutti possiamo avere belle idee e poi non realizzarle. Comunque, me le sono annotate per mia conoscenza del territorio e di tutto il resto.

Ringrazio anche Corrado Gabriele nella parte in cui ha detto che l'Assessore ha detto meno di quello che hanno detto i giornali. Di questo mi dispiaccio perché tutto il tempo che vi ho dedicato e che pensavo fosse necessario per chiarire qualcosa non è servito a nulla, perché se ho detto meno dei giornali si vede che sapete di più di quello che ho potuto dire io. Comunque, lo ringrazio perché questo mi consente di fare una precisazione.

Io ho detto che a breve presenteremo una variazione di bilancio per poter rivedere il bilancio che è stato approvato a gennaio, ed eravamo all'interno del patto di stabilità che è stato certificato il 31 marzo. Significa che a breve – ora non fatemi dire se fra dieci giorni, fra cinque, fra tre o fra diciotto – il Consiglio avvierà la manovra che si dovrà fare per poter restare in piedi. Dunque, sarete voi a deciderla, perché dopo che l'abbiamo scritta e la Giunta l'avrà approvata sarete proprio voi a deciderla, perché le leggi regionali le fate voi. Dunque, se c'è una modifica alla legge di bilancio e alla legge finanziaria sarete voi a farla. Questa è una cosa che mi pare di avervi detto e che la ribadisco e che non è scritta sui giornali. E se è scritta sui giornali ve la confermo.

Un'altra cosa che ho detto è che i 447 milioni di euro a gennaio – e l'avete scritto voi, l'avete approvato voi – saranno affrontati con le anticipazioni che chiederemo, ma che al 31 marzo abbiamo detto che non le possiamo più

chiedere una volta che abbiamo certificato il patto di stabilità. Dunque, sarete ancora voi, cioè siete voi il fulcro della politica, non sono io sicuramente, che mi sono limitato – scusate il termine, che non mi è sembrato offensivo, che mi è sembrato anche degno di nota – a predisporre una relazione prettamente tecnica. Ma non potevo fare diversamente. E non sto ribattendo politicamente né su questo né su quello, ma mi sto ancora soffermando su questioni tecniche, perché nel bilancio ci voglio mettere quel pochino di mia esperienza tecnica se posso essere utile alla nostra causa. Dico la nostra, ma di tutta la Regione Campania.

Le precisazioni che intendo fare – e chiedo un po' di attenzione su questo, perché secondo me è importante – è che, senza riprenderle una per una, da parecchi sono state sottolineate le parole “forestale” e “annullamento di delibera”. Questa è una precisazione che è necessaria. L'annullamento delle delibere riguarda solo quelle due dove la legge dice che dove è stato certificato lo sfioramento del patto di stabilità devono essere annullate senza indugio, cioè mettendo in mora. E quella è una legge dello Stato. Dunque, è stato fatto senza indugio perché era indicato lo sfioramento in quelle due delibere. E non rientrano i forestali, non rientrano gli altri, non rientra niente di tutto quello che è stato detto. Scusate se lo preciso, ma siccome abbiamo sfiorato col patto di stabilità e c'era anche il rischio che sfiorassimo durante l'anno, anche se non si può dire proprio sfiorato perché non andiamo per dodicesimi, ma se andassimo per dodicesimi avremmo già sfiorato del 6,65% sugli impegni e di circa il 9% sui pagamenti, e dunque abbiamo ridistribuito per dire di fare attenzione.

Si è fatto anche riferimento ovviamente alla lettera del Capo di Gabinetto, che poi è stato riportato proprio in questa delibera, che quest'altra è cosa diversa dall'annullamento delle due delibere in cui è detto che avendo sfiorato il patto di stabilità lo facciamo perché, ed è stato motivato, quello era un obbligo di legge. La Giunta, secondo me, lo doveva fare

lo stesso giorno, e l'ha fatto nei tempi tecnici necessari. Ma le altre non sono state annullate. Allora, siccome c'è l'esigenza di andare a rivedere il bilancio, tant'è vero che parliamo di variazione di bilancio – questa era la precisazione che ci tenevo a fare – abbiamo detto che già sul deliberato, che è tanto, si sta spendendo tantissimo, tant'è vero che abbiamo sfiorato nei pagamenti già del 9% facendo in dodicesimi, che non è un vero sfioramento, ma continuando con questa tendenza sfioreremo più dell'anno scorso. E allora abbiamo detto di soprassedere a dare ulteriore corso in quello che c'è nelle delibere, che restano in tutta la loro validità. E si è detto che quelle delibere vanno riviste per quel recupero eventualmente possibile di quelle spese non diciamo superflue, ma di quelle spese che è possibile tagliare, senza ovviamente andare a toccare determinate situazioni che riguardano la forestale o altri, che non è vero che sono toccati, perché quelle delibere non sono annullate. C'è l'equivoco dell'annullamento del comma 20 dell'articolo 14 del decreto-legge n. 78. e non solo. Siccome questo ovviamente risulta un problema da vedere, perché qualcosa è stato pagato, qualcosa è stato impegnato, qualcosa si deve pagare, è possibile che ci sia qualcosa, qualche spesa dove non c'è nessun impegno con la controparte e non c'è nessun vincolo, obbligazione o contenzioso, perché non ci deve essere. Insomma, ciò che è possibile espungere da quelle delibere, e non sicuramente mandare a casa i cinquemila forestali, non c'entra niente, però è ovvio che in questo momento si è detto intanto di cominciare a dire certe cose. Del resto, i dirigenti sulla base di quelle delibere potevano firmare tutto, e praticamente avremmo esaurito l'intero *plafond* dell'anno. Allora, si è detto “andateci un attimo cauti, vedete dove già c'è l'obbligo nella varie situazioni eccetera”. Poi forse i dirigenti sono stati più cauti del cauto, ma questo è un altro discorso. Comunque, occorre il tempo materiale per vederlo.

Se ho sentito di un'impresa che attende da due anni il pagamento, quella non perderà niente. L'unica cosa che accadrà è che probabilmente quella avrà altri dieci giorni di ritardo, perché stiamo cercando di capire. Ma ciò che è vincolato e ciò che si deve pagare non creerà nessun contenzioso, perché quello dovrà essere pagato, e scusate anche a costo di sfiorare il patto di stabilità, dal momento che se si deve pagare si deve pagare. Cioè, se uno ha fatto la prestazione ed è stata ricevuta si deve pagare.

Attenzione, però, perché in quelle delibere ci sono anche delle cose che non sono impegnate, e quelle bisogna andarle a rivedere una per una, e bisogna rivederle praticamente nuovamente con un'altra delibera. Dunque, è un soprassedere, non è un annullare, che è il discorso delle altre due delibere.

Scusatemi se ho voluto fare queste precisazioni, ma mi sembravano molto importanti.

Per quanto riguarda il piano di rientro, qualcuno ha affermato che si è detto che c'è un piano di rientro, ma non si sa che cos'è. Ma non lo dice la legge. La legge dice che chi ha sforato è tenuto a fare il piano di rientro. Cioè, si deve procedere, neanche dice faccia, altrimenti avremmo saputo che siamo noi. Non sappiamo neanche se lo deve fare lo Stato stesso. Non lo so. Questo dice la legge e basta andarlo a leggere: non c'è nessuna indicazione, non c'è niente.

Qualcun altro ha detto che la Regione Campania è rimasta così inerte. Ma qui c'è il documento della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome dove si dice che le Regioni sottolineano che la manovra è stata costruita dal Governo senza condivisione né sulle misure né sull'entità del taglio eccetera. E questo è condiviso da tutte le Regioni. Non è che la Regione Campania ha fatto eccezione. È condiviso da tutte le Regioni e dalle Province autonome.

Badate, l'articolo 1, prevedendo il defianziamento, praticamente ci mette nei guai per quanto riguarda l'impianto programmatico previsto dal quadro di

sostegno nazionale 2007-2013 approvato con decisione della Commissione europea. E il Consigliere Oliviero, credo, chiedeva perché non si ricorre alla Corte. Ma qui è stato detto, e questo è già il quinto o il sesto documento predisposto dalle Regioni, e ancora l'hanno ribadito fino a ieri sera, che in ordine all'accantonamento delle Bassanini la Corte costituzionale ha già detto che lo Stato non si deve ingerire più di tanto. E questo è il documento che è stato consegnato al Governo perché ne faccia buon uso durante la conversione.

Io non so cos'altro vi potrei dire in proposito. Comunque, uno che governa non deve governare con le idee, ma deve governare con le azioni. L'idea si esprime in un momento, l'azione che concretizza quell'idea può darsi pure che necessiti di tempo. Comunque, sarete voi i protagonisti. Appena vi presenterò su proposta dell'Assessore alla Giunta e la Giunta poi in Consiglio, sarete voi i protagonisti di quello che si dovrà tagliare e non tagliare, perché la legge di bilancio solo voi la potete modificare.

Grazie.

PRESIDENTE: Ringraziamo l'Assessore Giancane. Voglio dire ai Consiglieri che, dopo l'intervento del Vice Presidente, mi sono pervenuti tre ordini del giorno. Quindi, non andiamo via. Valutiamo prima la possibilità di approvarli o meno e poi sciogliamo la seduta. Prego, Vice Presidente De Mita.

DE MITA, Vice Presidente della Giunta: A conclusione del dibattito di questa mattina mi pare doveroso in una certa misura intervenire in primo luogo per rafforzare sotto altro profilo la relazione e la replica espressa dall'Assessore Giancane, e direi anche per non farlo sentire solo, non foss'altro sotto il profilo psicologico, nell'affrontare una discussione così articolata davanti all'Aula, per rappresentare all'Aula consiliare che questa è una posizione che vede problematicamente impegnata tutta la maggioranza e tutta la Giunta.

Noi ci troviamo sicuramente in una condizione molto difficile, molto delicata in

questo momento, e credo che nella discussione di questa mattina far venir fuori in una certa misura luci e ombre della condizione che viviamo quotidianamente, luci e ombre, perché se in una certa misura siamo tutti d'accordo paradossalmente anche con l'opposizione ad individuare alcune questioni di ordine generale, sulle quali si può convenire. Vedo poi, comunque, una zona d'ombra nella circostanza che noi non abbiamo ancora recuperato la consapevolezza che, condividendo le premesse, non possiamo trarre tutte le conseguenze, che soprattutto in alcuni interventi del dibattito di questa mattina vengono tratte, perché l'assunzione di quelle premesse poi implica una costruzione gerarchica delle conseguenze che si vanno a trarre.

Non ci deve sfuggire – e l'intervento in una certa misura è fatto anche per recuperare consapevolezza – noi come Giunta della condizione emergenziale nella quale ci stiamo muovendo – che abbiamo davanti l'incrocio perverso di due elementi: lo sfioramento del patto di stabilità, perché non ci troviamo in questa situazione per questioni estranee allo sfioramento del patto di stabilità; l'effetto moltiplicatore dato dal piano di rientro. Queste due condizioni determinano uno strozzamento enorme.

Mi rendo conto – e lo dico autocriticamente – che la percezione che si può dare all'esterno è quella di non avere la dimensione delle questioni e di trasferire un'immagine che vuole il Governo regionale impegnato solo a trasferire la linea delle lacrime e sangue. Non è così. Prima di poter dire qualcosa c'è l'esigenza di capire. È come un medico, il quale di fronte all'ammalato prima di disegnargli l'ipotesi di terapia deve capire la malattia.

Siccome la complessità delle questioni è tale, unita anche alla circostanza per cui oggi abbiamo un provvedimento che ha effetto di legge, che però è in corso di conversione, quindi potrebbe anche vedere modificati alcuni suoi effetti che noi siamo chiamati doverosamente ad applicare. E' in questa

condizione che si determina una sorta di asimmetria temporale tra la percezione del dolore e il tempo necessario a costruire la terapia. Però, vorrei che fosse chiaro a noi e a tutti che questa asimmetria è dovuta a queste condizioni, non è dovuta ad un atteggiamento distratto o sonnecchiante della maggioranza e della Giunta. E' dovuta alla circostanza che abbiamo il dovere, prima ancora che l'esigenza, di comprendere quello che accade. Le questioni intorno alle quali stiamo ragionando sono due. Primo, capire qual è la spesa che noi possiamo effettivamente impegnare, e questa mattina il Presidente Caldoro non era assente a caso al dibattito consiliare, o per distrazione, o per disinteresse, ma ha avuto un'iniziativa insieme al Presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola. Caldoro e Vendola, Campania e Puglia, hanno ipotizzato – poi ne tratterete voi anche ulteriori conseguenze sul piano politico – di proporre al Governo la deroga per i cofinanziamenti dalla quota prevista per il patto di stabilità per piani operativi non regionali, ma per macroaree, che disegnerebbero per noi la possibilità di recuperare una capacità di spesa e direi pure un'ipotesi di razionalità di intervento per macroaree non più regionali. Ora, al di là del merito dell'iniziativa, questa cosa sta a segnalare che l'impegno è recuperare una capacità di spesa.

La seconda questione è che noi dovremmo riflettere, al di là del piano di rientro, su come l'Istituzione si riorganizza al fine di consentire la libera iniziativa economica. E mi pare che all'esito di questa vicenda, nella quale in una certa misura siamo tutti coinvolti, dobbiamo fare una valutazione critica sulle modalità di impegno della spesa pubblica all'interno del sistema imprenditoriale, perché la spesa pubblica che trova la giustificazione sempre di essere anticiclica e di sostenere l'economia poi determina una condizione come quella della Regione Campania che l'1% degli imprenditori campani investe in Campania e l'1% degli imprenditori nazionali investe in Campania.

Noi dovremmo occuparci come Istituzione di creare la cornice all'interno della quale la libera iniziativa economica si dispiega liberamente. Allora occorre una riflessione sulla riorganizzazione dei servizi pubblici o sulla costruzione di condizioni di investimento perché la libera impresa si realizzi, creando condizioni economiche si crea sviluppo e crescita, e questo necessariamente si trasferisce sul piano sociale.

Detto questo in maniera estremamente sintetica per rappresentare che la condizione nella quale ci muoviamo è questa, la discussione di questa mattina può essere presa come introduttiva. E nel momento in cui ci saranno gli effetti definitivi del decreto-legge, il piano di rientro definito, l'ipotesi di riprogrammazione dei fondi comunitari un po' più puntuale nelle ipotesi di svolgimento, la discussione avverrà su questo. Quello che deve essere chiaro a noi innanzitutto, ma anche a voi e all'opinione pubblica è che la condizione emergenziale e il modo emergenziale di affrontare l'emergenza, perché non ce ne sono altri, non sono il segno di distrazione di questa maggioranza, ma sono il segno di realismo, di affrontare le cose per come si pongono. Prima le emergenze, e una volta risolte queste, capita la dimensione delle questioni, aprire la discussione sull'orizzonte che abbiamo davanti.

PRESIDENTE: Ringraziamo il Vice Presidente De Mita. Come dicevo, ci sono tre ordini del giorno, di cui uno firmato da tutti i Capigruppo che riguarda la questione dei Consiglieri di circoscrizione. Quindi, visto che è firmato da tutti i Capigruppo penso che potremmo metterlo direttamente in votazione. Prego, Consigliere Gabriele.

GABRIELE (PD): Vorrei aggiungere nel dispositivo finale che le risorse possono anche essere prelevate a carico delle indennità dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE: Se tutti i firmatari sono d'accordo, procediamo. Può ripetere?

GABRIELE (PD): Le risorse che servono per pagare le indennità dei Consigli di quartiere

possono essere prelevate anche a carico delle indennità dei Consiglieri regionali...

PRESIDENTE: Capisco il senso dell'intervento. Però, siccome qua riguarda solo i Consiglieri circoscrizionali...

GABRIELE (PD): Io chiedo che venga fatto questo emendamento.

PRESIDENTE: L'emendamento non può essere accolto, perché ci vorrebbe una legge. Passiamo allora alla votazione dell'ordine del giorno.

GABRIELE (PD): Presidente, io ho chiesto un emendamento.

PRESIDENTE: Ma non può essere accolto proprio questo emendamento.

GABRIELE (PD): Allora lo metta in votazione.

PRESIDENTE: Non è proprio ricevibile.

GABRIELE (PD): Perché non è ricevibile?

PRESIDENTE: Perché occorre una proposta di legge per fare questo.

GABRIELE (PD): Questo lo stabilisce lei.

PRESIDENTE: Sì, lo stabilisco io.

GABRIELE (PD): Io voglio fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE: Possiamo metterlo in votazione con prima una dichiarazione di voto.

GABRIELE (PD): Io credo venga mantenuto e debba essere rispettato il diritto di tutti quelli che fanno politica, in particolar modo dei Consiglieri municipali a poter avere il minimo rimborso spese per l'espletamento delle funzioni. Siccome credo che vi sia una enorme disparità tra le indennità dei Consiglieri regionali e quelli dei Consiglieri di municipalità, che molto spesso sono esposti più di noi sul territorio alle questioni pressanti dei cittadini, ho chiesto, e ribadisco, che questo Consiglio si esprima con una propria rinuncia a una parte di indennità in favore dei Consiglieri di municipalità.

Comprendo che alcuni Consiglieri regionali provenienti da territori in cui non ci sono Consiglieri municipali non intendano rinunciare a poche centinaia di euro, ma ribadisco il mio voto favorevole alla proposta dell'onorevole Diodato, pur sapendo che una

possibilità di ridursi lo stipendio da parte del Consiglio regionale viene rigettata.

DIODATO (PDL): Io apprezzo nella sostanza lo spirito che ha mosso l'onorevole Gabriele per questa sua dichiarazione; però noi ci muoviamo in un ambito di appello al Governo affinché il ripristino dell'indennità ovviamente riguardi tutte quelle città che hanno stabilito nei propri Statuti di avere i Consigli circoscrizionali oppure, come nel caso di Napoli, i Consigli municipali. Quindi diventa difficile e può apparire demagogica una proposta del genere, fermo restando che io sono convinto che se dovesse essere chiesto un ulteriore sacrificio ai Consiglieri regionali, non solo della Campania, per mantenere un istituto importantissimo quale quello dei Consigli circoscrizionali, nessuno si tirerà indietro. Io vorrei però anche ribadire, caro onorevole Gabriele, che i Consiglieri regionali, i Consiglieri comunali e i Consigli circoscrizionali – e solamente questi – rappresentano l'ultimo collegamento, l'ultimo collante con la gente che spesso non si sente rappresentata da gran parte dei nostri parlamentari. Quindi penso che sia doveroso questo nostro appello al Governo, e bisogna fare squadra affinché chi tutti i giorni è a contatto con il territorio non sia mortificato perché c'è una tendenza, una volontà a sterilizzare il consenso. Grazie.

PRESIDENTE: Io volevo solo dire che per quanto riguarda la riduzione degli stipendi dei Consiglieri regionali io porterò quanto prima all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza una proposta anche per stare in linea con le indicazioni del Governo nazionale. Mettiamo quindi ai voti l'ordine del giorno.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva

PRESIDENTE: Verrà quindi trasmesso ai Capigruppo e a tutti gli organismi competenti. Per gli altri due ordini del giorno devo dire per chiarezza che non hanno le firme di tutti i Capigruppo. Uno riguarda il sollecito al Governo nazionale del ripristino della norma per bloccare gli abbattimenti; l'altro riguarda

la stessa cosa. Ripeto però che non ci sono le firme di tutti Capigruppo.

DIODATO (PDL): Signor Presidente, io faccio appello ai colleghi del centrosinistra che non hanno sottoscritto l'ordine del giorno, affinché per la ristrettezza dei tempi, ci dessero la possibilità di inviare questo documento al Governo nazionale che tra qualche giorno discute la manovra finanziaria, affinché si possa recuperare quel provvedimento che per la scellerata assenza di molti parlamentari non è stato convertito, e che consentirà almeno di bloccare fino al 30 giugno del 2011 le demolizioni, rispetto alle quali c'è poi un'opera di censimento per verificare quali sono i destinatari di sentenza definitiva, e quindi possono essere abbattuti e quali invece rientrano ancora nei termini della legge n. 326 del 2003. Vi chiedo di consentirci di esercitare il ruolo di maggioranza perché ci sono tempi ristrettissimi, non perché non si voglia aspettare una settimana. La prossima settimana potrebbe essere tardi. D'altronde, con la vostra dichiarazione si mantiene la distanza tra chi vuole un tipo di provvedimento e chi invece lo critica. Solo questo quindi è il mio appello per dare un risposta a moltissime famiglie campane.

PRESIDENTE: Se l'appello non viene colto, io purtroppo devo portare l'ordine del giorno alla prossima riunione dei capigruppo e farli votare nel prossimo Consiglio regionale.

Come vedo, non viene accolto l'appello del Consigliere Diodato quindi la seduta è sciolta.

I lavori terminano alle 15.08.